RESOCONTO STENOGRAFICO

139.

SEDUTA DI MARTEDÌ 23 FEBBRAIO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **SILVANO LABRIOLA**

INDICE

PAG.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa 10431

Trasferimento di una proposta di legge dalla sede referente alla sede legislativa 10432

Disegno di legge (Seguito della discussione):

Modifiche alla legge 7 giugno 1991, n. 182, in materia di svolgimento delle elezioni dei consigli provinciali e comunali (1980) e concorrente proposta di legge TASSI: Fissazione di due turni annuali per le elezioni regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali (1696).

PRESIDENTE . . . 10432, 10433, 10434, 10435, 10438, 10439, 10440, 10441, 10442, 10443, 10444, 10445, 10446, 10447, 10448, 10449, 10450, 10451, 10452, 10453, 10454, 10455, 10456, 10457, 10458, 10459, 10460, 10461, 10462, 10463, 10464, 10465, 10466, 10467, 10468, 10469, 10470, 10471

ALBERTINI RENATO (gruppo rifondazione comunista) 10451, 10465, 10467

BENEDETTI GIANFILIPPO (gruppo rifondazione comunista) 10458

BERGONZI PIERGIORGIO (gruppo rifondazione comunista) 10455

BERSELLI FILIPPO (gruppo MSI-destra nazionale) 10458, 10468

BOLOGNESI MARIDA (gruppo rifondazione comunista) 10465

BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista) . . 10440, 10456, 10466, 10470

BUONTEMPO TEODORO (gruppo MSI-destra nazionale) 10441, 10464, 10468

CANGEMI LUCA ANTONIO (gruppo rifondazione comunista) . . . 10453, 10457, 10470

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.

CAPRILI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista) 10433, 10450
CARADONNA GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale) 10441
CARCARINO ANTONIO (gruppo rifondazione comunista) 10457, 10470
CELLAI MARCO (gruppo MSI-destra nazionale) 10442, 10453, 10459, 10468
COLUCCI GAETANO (gruppo MSI-destra nazionale) . . 10442, 10453, 10459,10464, 10468
CONTI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale) 10443, 10459, 10464
CRUCIANELLI FAMIANO (gruppo rifondazione comunista) 10465
DOLINO GIOVANNI (gruppo rifondazione comunista) 10457
DORIGO MARTINO (gruppo rifondazione comunista) 10456, 10470
FERRARI WILMO (gruppo DC) 10439
FISCHETTI ANTONIO (gruppo rifondazione comunista) 10446
GALANTE SEVERINO (gruppo rifondazione comunista) 10470
GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale) . . 10443, 10453, 10459,10464, 10468
GORACCI ORFEO (gruppo rifondazione comunista) 10456
GUERRA MAURO (gruppo rifondazione comunista) 10444, 10457, 10462
LENTO FEDERICO GUGLIELMO (gruppo rifondazione comunista) 10458
MACERATINI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale) . . 10443, 10454. 10460, 10464
MAIOLO TIZIANA (gruppo rifondazione comunista) 10466
MANTOVANI RAMON (gruppo rifondazione comunista) 10456, 10470
MARENCO FRANCESCO (gruppo MSI-destra nazionale) . . . 10443, 10454, 10460, 10468
MARINO LUIGI (gruppo rifondazione comunista) 10466
MATTEOLI ALTERO (gruppo MSI-destra nazionale) 10444, 10454, 10464
MUSSOLINI ALESSANDRA (gruppo MSI-destra nazionale) 10445, 10454, 10460,10464, 10468

PAG.

PARIGI GASTONE (gruppo MSI-destra nazionale) 10446, 10454, 10460,10465, 10468
PARLATO ANTONIO (gruppo MSI-destra nazionale) 10455, 10461, 10465
PATARINO CARMINE (gruppo MSI-destra nazionale) . . 10455, 10461, 10465, 10468
PISCITELLO RINO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 10471
POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-destra nazionale) 10447, 10463, 10468
ROSITANI GUGLIELMO (gruppo MSI-destra nazionale) 10447, 10465, 10470
RUSSO SPENA GIOVANNI (gruppo rifondazione comunista) 10458
SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA (gruppo rifondazione comunista) . . . 10442, 10471
SOSPIRI NINO (gruppo MSI-destra nazionale) 10448, 10455, 10461
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale), *Relatore di minoranza* 10435, 10440, 10456, 10467
TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) . . 10434, 10437, 10448, 10461
TRIPODI GIROLAMO (gruppo rifondazione comunista) 10466
VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) 10434
VENDOLA NICHI (gruppo rifondazione comunista) 10458, 10471
VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 10433, 10450, 10452, 10463,

Gruppi parlamentari:
(Modifica nella composizione) 10472

Ministri senza portafoglio:
(Annunzio del conferimento di incarichi)
PRESIDENTE 10429, 10430, 10431
MATTEOLI ALTERO (gruppo MSI-destra nazionale) 10431
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 10430

Missioni 10429, 10439

Ordine del giorno della seduta di domani 10472

La seduta comincia alle 9,30.

RENATO ALBERTINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 19 febbraio 1993.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Azzolini, Breda, Giorgio Carta, Pier Ferdinando Casini, Casilli, Del Mese, Luigi Grillo, Iossa, Malvestio, Matulli, Mazzuconi, Michelini, Renzulli e Sacconi sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trenta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato *A* ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio del conferimento di incarichi a ministri senza portafoglio.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato al Presidente della Camera, in data 22 febbraio 1993, la seguente lettera:

«Onorevole Presidente,

ho l'onore di informarLa che con mio decreto in data odierna, sentito il Consiglio dei ministri, ho conferito ai ministri senza portafoglio, a norma dell'articolo 9 della legge n. 400 del 1988, i seguenti incarichi:

al professor Gian Franco Ciaurro il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali;

all'ingegner Paolo Baratta le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.

Firmato: Giuliano Amato»

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato *A* ai resoconti della seduta odierna.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Tassi?

CARLO TASSI. Sulla lettera del Presidente del Consiglio...

PRESIDENTE. Non posso darle la parola perché si tratta solo di una comunicazione.

CARLO TASSI. E non è possibile prendere la parola su una così importante comunicazione del Governo?

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, se ritiene può chiedere di parlare sull'ordine dei lavori.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Per fortuna, signor Presidente, c'è lei a suggerirmi! Sa bene, infatti, che sono un povero montanaro!

Se il regolamento non prevede che si possa intervenire su comunicazioni del Governo di tale importanza credo sarebbe bene che la Giunta del regolamento provvedesse.

Signor Presidente, vorrei sapere — ed ho piacere che oggi sia lei, che conosce la Carta costituzionale e l'ha studiata, a presiedere la seduta — quale differenza vi sia tra rimpasto e formazione di un nuovo Governo. A mio modesto avviso, il Governo non è una margherita o una gallina che, se spennata penna a penna, non strilla; il Governo è costituito da un complesso di uomini ed ha ottenuto la fiducia sulla base di un programma, ma in relazione a quel complesso di uomini.

FRANCO PIRO. Anche di donne.

CARLO TASSI. «Dio creò l'uomo»... Vi è compresa anche la donna, che è stata creata dalla costola,...

FRANCO PIRO. Esseri umani, persone...!

CARLO TASSI. ...anche se, proprio perché creata dalla costola è essere superiore in quanto di secondo grado. L'uomo fu creato dal fango, la donna dalla costola dell'uomo, quindi è senz'altro superiore.

PRESIDENTE. Sulla superiorità della donna siamo tutti d'accordo, onorevole Tassi.

FRANCO PIRO. Per forza, qui dentro siamo solo uomini, in questo momento!

CARLO TASSI. È per questo, signor Presidente, che vengo sempre rieletto e gli altri stanno a casa. Gli altri chiedono i voti agli uomini che rappresentano il 44 per cento della popolazione (e a me non piacciono), io li chiedo alle donne che rappresentano il 56 per cento dell'elettorato ed hanno tutta la mia ammirazione; così posso tornare qui a disturbare, una legislatura dietro l'altra.

Tornando alla questione, è veramente grave signor Presidente, che si stia instaurando una situazione con riferimento alla quale mi pare che la stessa Presidenza della Camera sia in rotta di collisione con l'interpretazione della Presidenza del Consiglio dei ministri. Mi sembra infatti che qualche dichiarazione del Presidente Napolitano — che personalmente condivido — sia tale da implicare il dovere del Governo di venire a chiedere la fiducia al Parlamento.

Signor Presidente, noi abbiamo avuto un Presidente della Repubblica, noto per il piccone, tanto criticato da tutti — come avveniva per Socrate, che si sosteneva corrompesse la gioventù — perché si diceva che attaccasse il sistema. Adesso abbiamo, invece, una Presidenza della Repubblica quante altre mai rituale rispetto al sistema, ma abbiamo dei Governi che stanno diventando il Governo del Presidente della Repubblica e non più il Governo del Parlamento.

Se alla Costituzione formale si è aggiunta in tanti anni la cosiddetta e tanto giustamente criticata Costituzione materiale, non vorremmo che adesso si aggiungesse a quest'ultima una Costituzione presidenziale. Sono favorevole al sistema presidenziale, ma ...

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, vuole formulare la sua proposta sull'ordine dei lavori?

CARLO TASSI. Certamente, Presidente.

Per tutti questi motivi, chiedo che si svolga un dibattito sulla questione relativa alla presa di posizione del Presidente del Consiglio, il quale non intende venire alla Camera a sottoporre al giudizio del Parlamento il nuovo Governo completamente rinnovato (anche se qualche scambio di seggiola non è stato possibile, perché qualcuno non si è voluto muovere dal proprio cantone o da tutto il suo cantone). Questo sarebbe, a mio avviso, l'unico modo per restituire un po' di dignità sia al Governo sia al Parlamento. Altrimenti siamo noi stessi, da questa sede, che, subendo distorsioni di tal genere, consentiamo che la gente non nutra più fiducia non solo e non tanto nei 108 o 260 imputati che possono essere presenti in Parlamento, quanto e soprattutto nei confronti delle istituzioni.

ALTERO MATTEOLI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Matteoli, lei mi consentirà di rispondere prima all'onorevole Tassi, suo collega di gruppo, che ha avanzato un richiamo sull'ordine dei lavori.

Onorevole Tassi, lei solleva in maniera legittima una questione che è stata già prospettata ieri, in modo sostanzialmente identico, e che consiste nel precisare, con decisione che verrà assunta dagli organi competenti, in che modo debba essere definita la variazione intervenuta nella formazione ministeriale e in che modo debba essere valutata la fattispecie del rimpasto, delineatasi con gli ultimi avvenimenti.

La Presidenza della Camera ha accolto la fondatezza, la legittimità della richiesta, tanto che per oggi, alle 10,30 — come lei saprà — il Presidente della Camera ha convocato la Conferenza dei presidenti di gruppo, proprio per esaminare tale questione.

Ha ora facoltà di parlare, onorevole Matteoli.

ALTERO MATTEOLI. Signor Presidente, anch'io vorrei esprimere il mio rammarico per l'atteggiamento del Governo. Che cosa è avvenuto negli ultimi giorni?

PRESIDENTE. Le sarei grato se citasse l'articolo del regolamento al quale si richiama.

ALTERO MATTEOLI. Mi richiamo al regolamento nel suo complesso, Presidente *(Commenti)*.

Quando l'onorevole Amato si presentò alle Camere per ottenere la fiducia, sostenne reiteratamente nelle sue dichiarazioni programmatiche che il suo Governo aveva diminuito il numero dei ministri. In questo rimpasto il Presidente del Consiglio, onorevole Amato, è stato invece costretto dalle circostanze ad aumentare il numero dei ministri. Egli è quindi venuto meno ad un presupposto che aveva fatto sì che la Camera potesse concedere la fiducia al Governo.

Signor Presidente, vorrei pertanto pregarla di sospendere i lavori dell'Assemblea fino alla riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, affinché in quella sede si possa esaminare l'opportunità, prima di stabilire il prosieguo dei lavori, di chiamare il Governo a rispondere di fronte alle Camere.

PRESIDENTE. Onorevole Matteoli, la richiesta del Presidente aveva una ragione: lei in realtà non ha svolto un richiamo al regolamento, ma ha motivato, in modo politicamente un po' diverso, la richiesta già formulata dall'onorevole Tassi. Pertanto, io le confermo la risposta che ho già fornito al suo collega.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

alla III Commissione (Esteri):

«Partecipazione italiana al Gruppo internazionale di studio sulla gomma (IRSG)» (2083) *(parere della I, della V e della X Commissione)*.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Alla VII Commissione (Cultura):

S. 377. — Senatori Bo ed altri: «Interventi per il patrimonio culturale e artistico dell'antico ducato di Urbino e del Montefeltro» *(approvato dalla VII Commissione del Senato)* (2236) *(parere della I, della V e della VIII Commissione)*;

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, sono quindi tra-

sferite in sede legislativa anche le proposte di legge di iniziativa dei deputati SBARBATI CARLETTI: «Disposizioni per il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico ed ambientale di Urbino, nonché del territorio dei comuni dell'area culturale del Ducato di Montefeltro e della Rovere» (1029); TIRABOSCHI: «Interventi straordinari per i beni culturali delle Marche e provvidenze per la tutela del patrimonio artistico ed ambientale delle città di Loreto e Recanati» (1161); SILVIO MANTOVANI ed altri: «Ulteriori provvedimenti per la tutela del carattere artistico e storico della città di Urbino e per le opere di risanamento della cinta muraria della città» (1172); e VOLPONI: «Disposizioni per il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico ed ambientale della città di Urbino, nonché dei territori di comuni dell'area culturale del Ducato di Montefeltro e della Rovere» (1248), attualmente assegnate in sede referente e vertenti su materia identica a quella contenuta nella proposta di legge n. 2236.

Trasferimento di una proposta di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, la VIII Commissione permanente (Ambiente) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa della seguente proposta di legge, ad essa attualmente assegnata in sede referente:

PIRO e OLIVO: «Norme sulla pubblicità negli ascensori finalizzata al sostegno degli interventi in favore delle persone handicappate» (645).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche alla legge 7 giugno 1991, n. 182, in materia di svolgimento delle elezioni dei consigli provinciali e comunali (1980); e della concorrente proposte di legge: Tassi: Fissazione di due turni annuali per le elezioni regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali (1969).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche alla legge 7 giugno 1991, n. 182, in materia di svolgimento delle elezioni dei consigli provinciali e comunali; e della concorrente proposta di legge di iniziativa del deputato Tassi: Fissazione di due turni annuali per le elezioni regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali.

Ricordo che nella seduta del 18 febbraio scorso sono iniziate le votazioni sugli emendamenti presentati all'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Comunico che, ai sensi del comma 7 dell'articolo 24 del regolamento, il tempo complessivo disponibile per l'esame degli articoli fino alla votazione finale, pari a 12 ore e 30 minuti, è così ripartito:

Presidenza, pareri del relatore e del Governo ed operazioni materiali di voto: 2 ore.

Interventi nella discussione:

gruppo DC:	20 minuti	+	70 minuti	=	1ora e 30 minuti;
gruppo PDS:	20 minuti	+	36 minuti	=	56 minuti;
gruppo PSI:	20 minuti	+	30 minuti	=	50 minuti;
gruppo lega nord:	20 minuti	+	19 minuti	=	39 minuti;
gruppo rifondazione comunista:	20 minuti	+	75 minuti	=	1ora e 35 minuti;
gruppo MSI-destra nazionale:	20 minuti	+	75 minuti	=	1ora e 35 minuti;
gruppo repubblicano:	20 minuti	+	9 minuti	=	29 minuti;
gruppo liberale:	20 minuti	+	7 minuti	=	27 minuti;
gruppo PDSI:	20 minuti	+	5 minuti	=	25 minuti;
gruppo dei verdi:	20 minuti	+	5 minuti	=	25 minuti;
gruppo del movimento per la democrazia: la Rete:	20 minuti	+	4 minuti	=	24 minuti;
gruppo misto:	20 minuti	+	3 minuti	=	23 minuti;
gruppo federalista europeo:	20 minuti	+	2 minuti	=	22 minuti;
TOTALE:	4h e 20 m	+	5 h e 40 m	=	10 h

Interventi di deputati dissenzienti: 30 minuti.

MILZIADE CAPRILI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILZIADE CAPRILI. Signor Presidente, vorrei riferirmi all'articolo 85, comma 4, del regolamento, il quale dispone: «Qualora sia deliberata la chiusura della discussione ai sensi dell'articolo 44 hanno facoltà di intervenire una sola volta, per non più di dieci minuti ciascuno, i primi firmatari o altro proponente degli emendamenti non ancora illustrati, che non siano già intervenuti in discussione».

Signor Presidente, credo che questo problema sia già stato sollevato: a mio parere, in seguito alla chiusura della discussione ai sensi dell'articolo 44 — richiesta dall'onorevole Gerardo Bianco, le cui motivazioni ho avuto modo di leggere sul resoconto dell'ultima seduta dedicata a quest'artomento (poiché non ero presente) — è improponibile la sommatoria, per così dire, di due norme, per cui da una parte si chiude la discussione e dall'altra si impone il contingentamento, che è assolutamente legittimo, ma a partire dall'esame dell'articolo 2 del disegno di legge e non in riferimento all'articolo 1, oggetto della richiesta di chiusura della discussione.

Signor Presidente, in particolare desidero poi sottolineare il fatto che il gruppo di rifondazione comunista ha a disposizione un'ora e 35 minuti e che sono stati presentati 124 emendamenti; pur accorpando gli articoli aggiuntivi da Martinat 5.019 a Martinat 5.049 e considerandoli un unico articolo aggiuntivo, si tratta, ripeto, di 124 emendamenti: evidentemente, avendo a disposizione un'ora e 35 minuti, quindi 95 minuti, non disponiamo neppure di un minuto per emendamento!

Non mi pare che 124 emendamenti siano un'esagerazione per un provvedimento del genere, che a parere di alcuni gruppi (altri la pensano diversamente — persino i colleghi della lega, a differenza della posizione assunta qualche tempo fa — in relazione al mutamento dei tempi e dei modi delle elezioni, sottoposto periodicamente all'attenzione del Parlamento) è profondamente lesivo della democrazia e in particolare, in questo caso, di una facoltà fondamentale: quella di votare una volta che le elezioni siano state fissate. Tra poco saranno presentate le liste; si tratta di una rincorsa contro il tempo che giudichiamo, anche da questo punto di vista, assai negativamente.

Per tutti i motivi indicati e soprattutto per quelli di carattere regolamentare, pensiamo che quanto meno con riguardo all'articolo 1 non si debba applicare il contingentamento dei tempi.

PRESIDENTE. Sul richiamo al regolamento dell'onorevole Caprili darò la parola, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, comma 1, e 45 del regolamento, ad un oratore per ciascun gruppo, ove ne sia fatta richiesta.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Mi richiamo all'articolo 85. Tuttavia, Presidente, mi consenta, preliminarmente di osservare che ci auguriamo che analoga procedura di contingentamento, magari in maniera così rigorosa, in futuro sia adottata ad esempio per l'esame della proposta di legge sull'obiezione di coscienza, più volte inserita nel calendario dei nostri lavori ma il cui iter non si è concluso.

Al di là dei giudizi sulla scelta del contingentamento, la questione che ponemmo, e che è stata ripresa dall'onorevole Caprili, credo sia fondatissima. Per l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge si sta applicando la procedura prevista dall'articolo 85 del regolamento, a seguito di richiesta di chiusura della discussione da parte dell'onorevole Gerardo Bianco e di deliberazione dell'Assemblea. Pertanto la discussione e votazione degli emendamenti per quanto riguarda l'articolo 1 è vincolata dal voto espresso dalla Camera.

L'articolo 85 al comma 4 prevede che, una volta deliberata la chiusura della discussione, possano parlare per dieci minuti i presentatori degli emendamenti. Il comma 7 del medesimo articolo stabilisce che un deputato per gruppo possa svolgere, per non

più di 5 minuti, una dichiarazione di voto su ciascun emendamento.

È evidente che successivi contingentamenti non possono limitare né i tempi dell'illustrazione degli emendamenti (ogni presentatore dispone di 10 minuti) né quelli delle dichiarazioni di voto su ciascun emendamento (un deputato per gruppo può parlare per 5 minuti). Altrimenti si avrebbe una sovrapposizione di due norme regolamentari, contestualmente applicate per l'esame dello stesso articolo del disegno di legge.

Non so che cosa risponderà, Presidente, ma lei — e su questo confido — conosce profondamente il regolamento ed ha un grande rispetto dello stesso, oltre ad essere consapevole della necessità che, in una fase così difficile della nostra vita politica e istituzionale, il confronto avvenga nel pieno rispetto delle regole del gioco. Sarebbe errato voler applicare stamane, in riferimento all'articolo 1 del disegno di legge, un contingentamento dei tempi che non è possibile attuare. L'Assemblea ha infatti già deliberato che per la discussione e la votazione degli emendamenti presentati all'articolo 1 si segua la procedura di cui all'articolo 85, commi 4 e 7, del regolamento.

Presidente, confido che su ciò non vi siano interpretazioni diverse da quelle che sono a fondamento della sua conoscenza del regolamento e quindi della nostra ragione nel sollevare l'eccezione che ho esposto.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, intendo parlare a favore della fondatezza del richiamo al regolamento proposto dal collega Caprili poco fa. In effetti, all'attenzione della Presidenza debbono essere sottoposti due richiami al regolamento, il primo dei quali è quello cui intendo riferirmi. Per quanto riguarda il secondo, ne parleremo in seguito.

L'osservazione del collega Caprili non può essere ignorata perché effettivamente il contingentamento dei tempi deve essere applicato soltanto per la materia ulteriore e non può riguardare, con efficacia retroattiva, l'articolo 1. Infatti, le deliberazioni dell'Assemblea in merito a tale articolo sono già state assunte e dunque la discussione sull'articolo 1 dovrebbe proseguire nei limiti disposti dall'articolo 85, comma 4, del regolamento della Camera.

Abbiamo esaminato il fascicolo degli emendamenti e ci troviamo di fronte ad un contingentamento dei tempi che non ci consentirebbe di adempiere neppure alla decisione adottata dall'Assemblea in applicazione dell'articolo 85, comma 4 del regolamento, il quale prevede la facoltà per i firmatari di emendamenti non ancora illustrati di intervenire, qualora non siano già intervenuti nella discussione. In effetti, anche se tale disposizione sembra ampliare il dibattito, in sostanza ciò non è, perché molti di noi, che sono anche presentatori di emendamenti, hanno già preso la parola nella discussione sulle linee generali. Si tratta dunque più di una questione di forma che di sostanza. In ogni caso mi pronunzio a favore del richiamo al regolamento formulato dall'onorevole Caprili.

PRESIDENTE. Vi sono altri colleghi che chiedono di parlare?

CARLO TASSI, *Relatore di minoranza*, Chiedo di parlare in ordine alla questione prospettata dall'onorevole Vito.

PRESIDENTE. Non posso darle la parola, onorevole Tassi, poiché è già intervenuto l'onorevole Valensise e si tratta di identica questione.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. A quale articolo del regolamento intende richiamarsi, onorevole Tatarella?

GIUSEPPE TATARELLA. Alla norma che disciplina il contingentamento dei tempi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevole Tatarella.

GIUSEPPE TATARELLA. In relazione alle

questioni già sollevate, offro alla sua valutazione, signor Presidente, altri due argomenti.

Innanzitutto va notato che il tempo contingentato viene assegnato ai singoli gruppi. Tuttavia, nel corso di precedenti discussioni si è interpretata tale norma in un senso che a mio parere deve essere esteso; mi affido pertanto al riguardo alla decisione della Presidenza. Infatti, in un'altra occasione il tempo assegnato ad un gruppo e da quest'ultimo non utilizzato è stato ceduto ad altro gruppo. Tale interpretazione a mio parere va estesa. Se infatti il contingentamento è in funzione del dibattito che deve svolgersi in Assemblea e i gruppi che hanno diritto al tempo loro assegnato per l'espressione del loro libero pensiero non intendono utilizzarlo, a mio parere si potrebbe sostenere — è un'ipotesi da verificare — la violazione della norma generale sul contingentamento, che è quella di dare la possibilità all'Assemblea di discutere. Si dice infatti che il contingentamento dei tempi è per un certo complessivo numero di ore. Ma se alcuni gruppi non consumano tutto il tempo a loro disposizione, non comprendo per quale motivo un altro gruppo, che potrebbe esprimere correttamente le sue legittime opinioni, non possa a sua volta utilizzare quel tempo non consumato. A tale proposito si possono formulare tesi diverse, contrarie o favorevoli; in ogni caso, noi ci affidiamo all'interpretazione della Presidenza.

Un altro problema connesso alla questione, signor Presidente, riguarda la possibilità di non assegnare soltanto trenta minuti complessivamente ai deputati dissenzienti, perché ciò significa combattere con armi improprie l'obiettivo dei gruppi di dissentire al fine di ritardare l'approvazione della legge. Si viene così a creare il precedente della limitazione dell'espressione del dissenso, molto pericoloso per il diritto di ogni deputato di dichiarare la propria opinione.

Pertanto, le mie due richieste — che sono affidate alla valutazione e alla comprensione della Presidenza — riguardano da una parte la possibilità che l'Assemblea utilizzi tutto il tempo a disposizione e dall'altra un atteggiamento diverso nei confronti delle espressioni del dissenso; altrimenti, Presidente, impiegherà più tempo lei a dire ai dissenzienti che il tempo a disposizione è terminato che non i dissenzienti a parlare!

La prego pertanto, Presidente, di voler tener presenti nelle sue valutazioni queste nostre due considerazioni.

CARLO TASSI, *Relatore di minoranza.* Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, la Presidenza ha un animo aperto, tuttavia...

ELIO VITO. Onorevole Presidente, non essendo ancora stati dati i venti minuti di preavviso, credo...

PRESIDENTE. Onorevole Vito, questo è un argomento che io non avrei mai voluto sentire in quest'aula!

Onorevole Tassi, ha facoltà di parlare.

CARLO TASSI, *Relatore di minoranza.* Signor Presidente, non è stata ancora risolta la questione del tempo da assegnare al relatore di minoranza nel caso di contingentamento. Affido a lei la valutazione del fatto che vi è un relatore per la maggioranza che non replica al dibattito se non in un secondo momento, e perché tirato per le orecchie, e un relatore di minoranza che intende invece replicare. Ebbene, per il primo è previsto un certo tempo, sia pure contingentato ma autonomo, mentre per il secondo il tempo rientra (e quindi viene sottratto) in quello già contingentato del gruppo cui appartiene.

Non mi sembra sia giusto!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per quanto riguarda la questione più generale — sugli altri rilievi risponderò subito dopo — devo dire che il richiamo dell'onorevole Caprili ripropone una questione che è stata già sollevata nella seduta del 18 febbraio scorso e che è stata decisa dalla Presidenza.

Faccio pertanto rinvio alle articolate argomentazioni svolte dal Presidente della Camera in quella occasione, ed in particolare alla confutazione dell'obiezione relativa al sovrapporsi, per la discussione dell'articolo 1, di due diversi regimi, quello che prevede la

possibilità di chiudere la discussione sull'articolo e quello derivante dal contingentamento dei tempi.

Si è rilevato in quella occasione che, mentre il regolamento vieta che possa chiedersi la chiusura della discussione allorché sia stato già disposto il contingentamento dei tempi relativamente a quella fase del procedimento, non vieta invece, ma al contrario prevede come ipotesi fisiologica, che il contingentamento dei tempi relativo alla fase della discussione degli articoli intervenga comunque allorché la fase stessa ha già avuto inizio ed è stata pertanto diversamente regolata per la parte in cui abbia avuto svolgimento.

Non potrebbe del resto pervenirsi ad opposte conclusioni, posto che, a termini di regolamento, allorché ne ricorrano i presupposti, il contingentamento costituisce per la Presidenza un obbligo e non già potere discrezionale.

Io però non mi fermo a queste valutazioni ed aggiungono due ulteriori considerazioni. In questa occasione la Camera si trova di fronte ad un problema — risolto in modo assolutamente corretto, lo ripeto, dal Presidente Napolitano — relativo al mancato coordinamento fra le norme generali sul procedimento legislativo del regolamento vigente e la disciplina introdotta con la riforma a proposito di programmazione dei lavori, specialmente per il contingentamento dei tempi.

Pertanto, è comprensibile che i colleghi sollevino le questioni ancora oggi richiamate, e credo che ciò debba avere una duplice influenza sul seguito dei nostri lavori: la prima riguarda la necessità che la Giunta per il regolamento provveda con assoluta urgenza a coordinare queste norme, perché altrimenti ci troveremo nuovamente di fronte al riproporsi di questi o di altri problemi, e ciò ci porrebbe in condizioni assai difficili. Infatti, è sempre molto difficile procedere ad un'interpretazione delle norme regolamentari — e di questo desidero dare atto ai colleghi Caprili, Elio Vito, Valensise e Tatarella — nel momento in cui è aperta una questione.

D'altro canto, in una parte dello *speech* che ho appena letto (devo ricordarlo ai colleghi affinché obiettivamente ne tengano conto) si dice che il contingentamento dei tempi non è una facoltà, ma un obbligo del Presidente. È stato quindi indispensabile procedere a questa interpretazione, altrimenti il Presidente si sarebbe trovato a non adempiere ad un suo dovere, quello appunto di effettuare il contingentamento. È d'altra parte inevitabile che quest'ultimo avvenga al momento in cui si sospende la discussione di un provvedimento la cui compiutezza è venuta meno; è da questo che nasce appunto la necessità del contingentamento. Si tratta quindi di un problema di successione di norme nello stesso procedimento, che è in qualche modo la ragione stessa del contingentamento.

La seconda conseguenza dell'osservazione aggiuntiva che ho desiderato fare allo *speech* appena letto riguarda l'uso specifico del contingentamento. In linea di principio, non posso che confermare un atteggiamento della Presidenza rivolto a leggere con molta flessibilità i tempi relativi al contingentamento, e dunque anche a quello che ho poc'anzi comunicato. Desidero assicurare ai colleghi che la Presidenza compirà ogni sforzo per impedire o cercare di impedire che i tempi facciano premio sulla necessità, che ognuno giudica in maniera assolutamente libera e rispettabile, di motivare o di svolgere le proprie argomentazioni. Che queste abbiano un obiettivo ostruzionistico o meno non ha alcuna rilevanza ai fini della decisione che di volta in volta dovrà assumere la Presidenza.

Il rilievo svolto dall'onorevole Tatarella, in particolare, sarà un motivo ulteriore di considerazione dei tempi in senso flessibile; naturalmente la Presidenza non può accoglierlo nel modo in cui è stato presentato, ma in futuro il problema si porrà. Infatti, se alcuni gruppi non utilizzano il tempo assegnato loro, non vi è alcuna ragione per non tenerne conto a favore di gruppi che invece sentono il bisogno di motivare più ampiamente le proprie argomentazioni. Anche di questo si terrà conto nel modo più aperto possibile.

Per quanto riguarda la questione relativa al relatore di minoranza, essa non può essere in alcun modo accolta dalla Presidenza,

onorevole Tassi, perché in realtà, a differenza di quanto avveniva con il vecchio regolamento, adesso non vi è una distinzione tra due relatori che sia espressiva di due schieramenti omogenei, uno maggioritario e l'altro minoritario. In realtà, vi sono gruppi la cui posizione antagonista rispetto ad un provvedimento è tale che essi vanno al di là della normale esplicitazione di un voto contrario, assumendo addirittura la funzione, assolutamente legittima, di dar luogo ad una relazione di minoranza. Questa rimane però pur sempre espressione della posizione politica di un gruppo, che come tale rientra nell'articolazione complessiva dei tempi.

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Tassi 1.2.

Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, approfitto di questa dichiarazione di voto per sottolineare, alla ripresa del dibattito sulla proposta di legge in esame, due fatti nuovi, uno di rilevanza giornalistica ed opinionistica ed un altro di rilevanza giudiziaria, collegato all'ispiratore del provvedimento.

Invito i colleghi che si ostinano con un braccio di ferro a paralizzare il Parlamento in relazione a questa proposta di legge a leggere l'articolo di Giorgio Galli pubblicato oggi su *Panorama*, in cui è scritto: «Alle urne presto per Torino, subito per Torino, immediatamente per Torino». Galli non è uomo di destra; è un giornalista ed opinionista libero. Egli sostiene che immediatamente bisogna avvertire la necessità di una valutazione elettorale della città di Torino.

Il secondo fatto nuovo è che la FIAT è nell'occhio del ciclone; e la FIAT, come è noto, è l'ispiratrice del rinvio delle elezioni *(Applausi del deputo Tassi)*. Questo è il punto: non renderci conto che noi siamo qui in ossequio ad un desiderio della FIAT di programmare la sua catena di montaggio per far uscire la sua «Topolino» elettorale non adesso, ma fra sei mesi, significa non rendersi conto del motivo ispiratore per cui ambienti torinesi hanno imposto al Parlamento questa discussione. Come tutti sanno (basta leggere i resoconti) noi fin dall'inizio abbiamo sostenuto che sono stati i parlamentari di Torino a volere questa legge; e diamo atto all'onorevole Novelli, colpito da questa ipotesi, di aver dichiarato la sua estraneità alla decisione in una prima fase e la sua ostilità quando sono stati convocati i comizi elettorali.

Rivolgiamo quindi un appello al rappresentate del Governo, onorevole Lenoci, affinché questi lo trasmetta al Governo. Il Governo è neutrale, ma noi abbiamo il timore, non infondato, che il Governo neutrale possa essere investito del problema quando, con questo sistema regolamentare — al quale non ci opponiamo perché è appunto regolamentare —, uno dei due rami del Parlamento avrà approvato la legge. In quel momento, avendo la maggioranza del Parlamento espresso il suo «sì» per il provvedimento, ed avendo il ministro Mancino affermato che si sarebbe inchinato al volere del Parlamento, si potrà sostenere: «Poiché uno dei due rami del Parlamento si è dichiarato favorevole alla legge, facciamo il decreto»; il decreto FIAT, voluto dalla FIAT, osteggiato da Galli...

Gradiremmo pertanto che nel corso di questa discussione il ministro Mancino o l'onorevole Lenoci, rispetto alle fasi che abbiamo attraversato — discussione in Commissione e discussione in aula — venissero a rassicurare la pubblica opinione ed i gruppi parlamentari che non stiamo lavorando per il re di Prussia, non stiamo lavorando per avere il decreto dopo l'approvazione della Camera. Il Governo ci venga a dire che il decreto non sarà mai presentato, così come ha dichiarato il sottosegretario d'Aquino, che qui affermò: «Comunque il decreto non sarà fatto».

Poiché abbiamo notizie diverse, poiché mentre il fronte del «no» avanza il fronte del «sì» lavora, auspichiamo che l'onorevole Lenoci, l'onorevole Mancino, il Governo, nel corso di questo dibattito ci dicano che il

decreto per Torino non sarà presentato dopo l'approvazione forzosa e regolamentare di questa legge *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, sospendo la seduta per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso.

La seduta, sospesa alle 10,15, è ripresa alle 10,30.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassi 1.2, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

GIUSEPPE TATARELLA. Presidente, lei sta togliendo dei minuti al contingentamento!

GIULIO CONTI. Presidente, in alcuni banchi del gruppo della DC vi sono schede e risulta espresso il voto senza che vi siano i votanti!

PRESIDENTE. Poiché sono state segnalate irregolarità nella votazione, dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti *(I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente — Il deputato Buontempo si reca presso i banchi dei deputati del gruppo della DC).*

VITO NAPOLI. Presidente, il deputato segretario ha disinserito la tessera dell'onorevole Viscardi, che aveva votato regolarmente. Non si può fare così!

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo! Onorevole Buontempo, torni al suo posto!

GIULIO CONTI. Bisogna ritirare le tessere!

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, la prego di invitare l'onorevole Buontempo a raggiungere il suo banco! *(Il deputato Tatarella si avvicina al deputato Buontempo, che indugia presso i banchi del gruppo della DC).*

Onorevole Buontempo, la richiamo all'ordine!

Onorevole Buontempo, la richiamo all'ordine per la seconda volta! Raggiunga il suo banco, onorevole Buontempo! La prego di raggiungere subito il suo banco!

TEODORO BUONTEMPO. Lei mandi i questori!

PRESIDENTE. La Presidenza assicura la regolarità della votazione, ma lei raggiunga il suo posto, onorevole Buontempo! *(Proteste del deputato Buontempo).*

Onorevole Buontempo!

Prego gli onorevoli questori di garantire che ciascun deputato occupi il suo banco *(Il deputato Buontempo torna al suo seggio — Proteste del deputato Conti).*

TEODORO BUONTEMPO. Stavo passeggiando con il regolamento, Presidente!

PRESIDENTE. No, lei non passeggia in aula, onorevole collega!

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 10,35, è ripresa alle 11,35.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassi 1.2, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 11,40, è ripresa alle 12,40.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassi 1.2, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Avverto che ai fini del computo del numero legale deve essere considerato presente, come chiarito dalla Giunta per il regolamento e confermato da tutti i precedenti, che sono anche numerosi, un numero di deputati appartenenti ai gruppi che hanno chiesto il voto qualificato, almeno pari a quello prescritto per la richiesta.

Dei parlamentari iscritti al gruppo del MSI-destra nazionale ha preso parte alla votazione, complessivamente, un deputato. Poiché da parte del suddetto gruppo è stata richiesta la votazione qualificata,...

TEODORO BUONTEMPO. Chi l'ha chiesta, Presidente?

PRESIDENTE. ... s'intende che ai fini del numero legale siano computati come presenti diciannove ulteriori deputati. In virtù di tale aggiunta, la Camera è in numero legale per deliberare.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti *281*
Votanti *259*
Astenuti *22*
Maggioranza *130*
Hanno votato sì *1*
Hanno votato no . . . *258*

Sono in missione 26 deputati).

Onorevoli colleghi, apprezzate le circostanze, sospendo la seduta fino alle 17.

La seduta, sospesa alle 12,45, è ripresa alle 17.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Raffaele Costa, Farace, Leoni Orsenigo, Melillo, Pisicchio e Pollichino sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentadue come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti Tassi 1.30, 1.31, 1.32 e 1.33, sostanzialmente identici.

Onorevole Tassi, vuol riprendere la sua posizione al banco della Commissione, in qualità di relatore di minoranza?

Onorevole Vito, lei chiede di parlare per dichiarazione di voto?

ELIO VITO. Rinuncio, signor Presidente.

WILMO FERRARI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WILMO FERRARI. Signor Presidente, mi risulta che alcune Commissioni (Finanze, Lavoro, Trasporti, Giustizia), nonché la Giunta per le autorizzazioni a procedere siano tuttora riunite. Vorrei pertanto che la Presidenza facesse una verifica e desse ai colleghi il tempo necessario per raggiungere l'aula e prendere parte alla votazione.

PRESIDENTE. La ringrazio per la sua segnalazione onorevole Ferrari. Procederemo ora ad un rapido accertamento.

Prego intanto i colleghi di prendere posto.

Onorevole Wilmo Ferrari, le assicuro che le Commissioni sono state tutte sconvocate e quindi possiamo procedere alla votazione.

CARLO TASSI. Presidente, crede ancora ai democristiani?! *(Commenti del deputato Lucchesi).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti...

FRANCO ROCCHETTA. Mi risulta che, ad esempio, la Commissione trasporti sta ancora lavorando; sono giunto in aula per primo perché sono più veloce, ma gli altri colleghi non sono ancora arrivati...!

PRESIDENTE. È stato definitivamente accertato che le Commissioni sono state tutte debitamente sconvocate.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Tassi 1.30, 1.31, 1.32 e 1.33, sostanzialmente identici, non accettati dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare. *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

CARLO TASSI. Nonostante la lega! La lega ha votato!

PRESIDENTE. A norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 17,10, è ripresa alle 18.10.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Tassi 1.30, 1.31, 1.32 e 1.33, sostanzialmente identici, non accettati dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Applausi).*

(Presenti *334*
Votanti *333*
Astenuti *1*
Maggioranza *167*
Hanno votato sì *1*
Hanno votato no ..... *332)*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tassi 1.34.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare l'astensione del gruppo di rifondazione comunista dalla votazione sull'emendamento Tassi 1.34, per il fatto che in questa legge, oltre alla giusta esigenza dell'accorpamento dei turni elettorali, sono contenute una seria di disposizioni che certamente meritano un'ulteriore riflessione. Nell'emendamento Tassi 1.34, ad esempio, si fa riferimento non soltanto ai consigli comunali e provinciali, ma anche a quelli regionali. Riteniamo che questo sia un elemento di confusione perché la regolamentazione delle elezioni dei consigli regionali dovrebbe certamente essere attuata attraverso altre specifiche normative.

Per tali ragioni, pur ritenendo giuste alcune indicazioni contenute nell'emendamento Tassi 1.34, ribadisco che i deputati del gruppo di rifondazione comunista si asterranno dalla votazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, i deputati del gruppo del Movimento sociale italiano, salvo i dissenzienti, voteranno a favore del mio emendamento 1.34: infatti, riteniamo che la razionalizzazione dei turni elettorali vada estesa anche alle elezioni dei consigli regionali (ad eccezione, evidentemente, della fattispecie prevista dall'articolo 126 della Costituzione, che ha una sua diversa natura, *ratio* e regolamentazione). Vorrei del resto ricordare che, già a partire dal 1991, avevamo avanzato una proposta in tal senso.

PRESIDENTE. Onorevole colleghi, si svolgerà ora una serie di dichiarazioni di voto in dissenso, per le quali come i colleghi ricordano, il tempo è contingentato. Sarà

comunque consentito ad ogni deputato di dichiarare il proprio dissenso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEORODO BUONTEMPO. Mi esprimerò in dissenso della posizione assunta dal collega Tassi perché non ritengo che alcun deputato debba più partecipare alla stesura del testo definitivo di questa legge. Sostengo tale punto di vista perché ritengo che ormai la partita che si sta giocando non è quella dell'accorpamento o meno in due turni delle elezioni amministrative, bensì una partita di squallido voto di scambio tra il PDS, la DC e il PSI, i quali intendono espropriare del diritto di voto quarantadue comuni italiani, tra i quali quello di Torino in cui Agnelli ritiene di doverla fare da padrone.

Guardiamo con grande rammarico all'atteggiamento tenuto dal gruppo della lega nord, che si dice di opposizione ma poi alla prima occasione, quando si tratta di mettere in ginocchio questo squallido patto trasversale, diventa complice del regime contro il diritto di voto dei cittadini. Prendiamo atto, in quest'ultima occasione, che la lega è stata sensibile al ruolo delle opposizioni: sarebbe stato veramente troppo se avesse collaborato a garantire il numero legale in aula durante l'ultima votazione, ruolo che spetta invece ai partiti della maggioranza. Tuttavia, quando si è trattato di impedire questa violenza contro i cittadini, la lega ha cambiato idea; propio loro, che a settembre si erano schierati a favore del voto nei comuni di Varese e di Monza!

Siamo di fronte ad un patto scellerato: ritengo che ciascun deputato debba a questo punto riacquistare la propria libertà di scelta, per non lasciare spazio alle manovre ed agli interessi del PDS, così come alle divisioni interne del partito socialista italiano (oggi più che mai, visto che l'onorevole La Ganga si è dimesso dalla presidenza del gruppo parlamentare). Voi dite di voler rinnovare la politica: oggi il segnale forte da inviare agli italiani è che, nonostante le divisioni e gli interessi, il Parlamento garantisce il diritto di voto! *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Caradonna. Ne ha facoltà.

GIULIO CARADONNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro contrario all'emendamento Tassi 1.34 perché ritengo che, in definitiva, l'argomento del rinvio delle elezioni debba essere valutato con maggiore obiettività.

Sono senz'altro dell'idea che le elezioni amministrative debbano essere accorpate, ma resta naturalmente da sottolineare che fino ad oggi il disordine della convocazione a scaglioni del popolo italiano alle urne ha dimostrato come il sistema elettorale amministrativo non funzionasse; tanto che il Parlamento, con una legge comunque migliorativa rispetto alla disciplina elettorale vigente, ha dovuto decidere di cambiare normativa.

Pur essendo contrario all'emendamento presentato dal collega Tassi, debbo far rilevare che forse non era questo il momento di decidere l'accorpamento. Mi riferisco soprattutto alla confusione amministrativa ed alla confusione politica, ma anche alla questione morale esplosa al livello dei comuni. Dobbiamo sempre ricordare, in proposito, che — con buona pace di coloro che contestano la legittimità dell'attuale Parlamento — la questione morale riguarda, per il 90 per cento, le amministrazioni locali, regionali e comunali. La maggior parte dei deputati oggi denunziati è costituita da elementi...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Caradonna, ma devo informare i colleghi che intervengono in dissenso dal proprio gruppo che il tempo totale a disposizione è di 30 minuti, esaurito il quale sarà consentito ad ogni collega di dichiarare puramente e semplicemente il proprio dissenso, senza motivarlo.

Prego pertanto i colleghi di limitare ad un minuto al massimo la dichiarazione di voto in dissenso dal proprio gruppo.

GIULIO CARADONNA. Appunto, un minuto...

PRESIDENTE. Lei, onorevole Caradonna, è già al secondo minuto...!

GIULIO CARADONNA. Dico qualcosa a vantaggio dei colleghi parlamentari; peraltro, di fronte al linciaggio del Parlamento la Presidenza non prende la parola! La maggior parte dei denunciati ora sono deputati ma erano assessori, e sono imputati per atti compiuti quando erano appunto amministratori locali!

Il fatto che il Parlamento rinvii le elezioni amministrative dà l'idea che si voglia prestare una qualche forma di soccorso mentre per certi episodi è opportuna la sanzione della pubblica opinione.

Questo volevo dire; termino e chiedo scusa per aver parlato troppo a lungo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Sestero Gianotti. Ne ha facoltà.

MARIA GRAZIA SESTERO GIANOTTI. Signor Presidente, mi dissocio dal collega Brunetti che ha annunciato l'astensione sull'emendamento Tassi 1.34.

Sono nettamente contraria all'ipotesi di accorpamento per tutte le elezioni, dal livello circoscrizionale a quello regionale. Non si capisce perché da due settimane la maggioranza paralizzi l'attività del Parlamento con l'esame di tale provvedimento, mentre sono sul tappeto ben altre questioni di estrema gravità, da quella della disoccupazione a quella morale e a quella del ruolo pubblico.

Con ostinazione la maggioranza tenta di far passare un disegno di legge che si potrebbe definire insignificante, ma che in realtà tale non è. È la prima prova della volontà di sospendere ogni tipo di elezione fino a quando non saranno modificate, in senso restrittivo, le norme per le elezioni degli organismi delle autonomie locali.

Per questo esprimo il mio totale dissenso; esprimerò dunque voto contrario, diverso cioè da quello dichiarato dall'onorevole Brunetti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cellai. Ne ha facoltà.

MARCO CELLAI. Signor Presidente, esprimo il mio dissenso in riferimento al comportamento della maggioranza sul disegno di legge.

Si tiene in assoluto non cale il diritto legittimo degli elettori di esprimere il proprio voto, diritto che si tenta di conculcare pretestuosamente solo per salvaguardare situazioni di potere precise, ben determinate, quali in particolare quelle di Torino.

Ecco il motivo per il quale mi asterrò dal voto sull'emendamento Tassi 1.34.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Gaetano Colucci. Ne ha facoltà.

GAETANO COLUCCI. Signor Presidente, innanzitutto mi sia consentito elevare una protesta in ordine all'assegnazione dei tempi per parlare in dissenso.

Il comma 7 dell'articolo 85 del regolamento concede ai singoli deputati la facoltà di esprimere un voto in dissenso. Il Presidente può contingentare il tempo del singolo deputato che parla in dissenso indipendentemente dal contingentamento in generale di chi parla in dissenso. Pertanto, lei dovrebbe — il condizionale è d'obbligo — se mi è consentito e con tutto il rispetto, assegnare un determinato tempo a ciascun deputato che intende esprimere il proprio dissenso rispetto alla dichiarazione di voto pronunciata dal collega a nome del gruppo.

Ciò detto, voglio precisare che il mio è un dissenso motivato sull'emendamento Tassi 1.34, in quanto esso non si riferisce solo ed esclusivamente alla riforma dei turni elettorali per le elezioni dei consigli comunali, provinciali e — il collega Tassi aggiunge — anche regionali, ma fa altresì riferimento alla durata in carica dei consigli per quattro anni, così come previsto dal provvedimento *in itinere* sull'elezione diretta del sindaco.

Non condividendo l'impostazione dell'emendamento Tassi 1.34, mi esprimo in senso contrario *(Applausi di deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, vorrei sottolineare quanto affermato già dall'onorevole Colucci, giacché l'opinione del Movimento sociale italiano e mia personale è che ci troviamo con il contingentamento dei tempi delle dichiarazioni di voto in dissenso di fronte ad una scelta politica da parte della Presidenza. Mi sembra che si tratti di una scelta molto pesante che la Presidenza della Camera non avrebbe dovuto effettuare, poiché in tal modo si garantiscono criteri e volontà politici di alcuni partiti presenti in quest'aula danneggiando le volontà di espressione politica dei partiti di opposizione, che, fra l'altro, ritengo stiano compiendo un'azione più che legittima e più che costituzionale. Infatti chiedono che vengano rispettate le scadenze naturali delle elezioni.

Pertanto il mio voto in dissenso è senz'altro giustificato. Concludendo, voglio sottolineare che la Presidenza dovrebbe valutare le argomentazioni che ho testè esposto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal proprio gruppo l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Intendo esprimere anch'io il dissenso dalla posizione esposta dall'onorevole Tassi poiché ritengo che il provvedimento in esame non possa più essere né emendato né corretto, ma debba essere archiviato. L'esigenza di accorpare i turni elettorali era senz'altro fondata, ma avrebbe dovuto essere affrontata e risolta non alla vigilia di turni elettorali. Evidentemente qualcuno teme tali elezioni; anche il PDS, oltre ai partiti di Governo, tant'è che se ieri la questione morale proprio a Torino ha toccato i vertici economici con l'arresto del numero tre della FIAT, il direttore finanziario del gruppo torinese Mattioli, oggi in altra parte d'Italia, a Rovigo, è stata perquisita la sede del PDS per tangenti e speculazioni che riguardano la sanità e gli ospedali. Ecco quindi il compromesso che plasticamente si manifesta: a Torino in galera Mattioli e in altra città perquisizione della sede di un partito che va in soccorso del Governo, ma soprattutto in soccorso di se stesso tentando di impedire che il 28 marzo si vada alle urne.

Riteniamo che, comunque il Governo si voglia comportare, tale scadenza sia ineludibile. Pertanto le nostre dichiarazioni di dissenso riguardano sì gli emendamenti, ma soprattutto più complessivamente un articolato che non è volto a mettere ordine, ma a chiudere la bocca ai cittadini, quando invece ad essi dovrebbe essere data la possibilità di votare, da Torino a Trieste, a tutti gli altri comuni interessati *(Applausi di deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, le strettoie del regolamento mi obbligano a dissentire dall'impostazione dell'onorevole Tassi. Dirò soltanto che quando in una democrazia si vieta al cittadino di votare, si cerca di rinviare il voto sia pure con qualche *escamatoge,* ebbene quella democrazia non è più tale. Quando in un Parlamento non si consente più di parlare — tant'è vero che lei è lì, signor Presidente, pronto con il cronometro in mano — allora non si tratta più di Parlamento: diventa un «votamento» o uno «schiacciamento» di bottoni che vorreste farci premere al momento prestabilito. È chiaro che tutto ciò porta alle manifestazioni di dissenso che stiamo esprimendo e che conteniamo, ovviamente, nei limiti del pochissimo tempo a nostra disposizione *(Applausi di deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Marenco. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MARENCO. Signor Presidente, devo confessarle che in questo momento preferirei trovarmi a Venezia, non per partecipare al carnevale, perché anche qui vi è

il carnevale di Montecitorio, con queste facce di tolla che abbiamo di fronte... *(Proteste).*

PRESIDENTE. Onorevole Marenco!

MARTE FERRARI. Fuori!

FRANCESCO MARENCO. Facce di tolla!

PRESIDENTE. Onorevole Marenco, ascolti il Presidente! Lei ha avuto dai suoi colleghi un esempio di come la vivacità delle posizioni polemiche possa essere compatibile con un linguaggio degno di questa Assemblea! Reprimerò ogni interruzione irriguardosa, ma lei voglia proseguire con stile!

FRANCESCO MARENCO. D'accordo, Presidente, anche se forse lei non ha colto ciò che alle mie spalle, prima ancora che io prendessi la parola, mi è stato suggerito!

A proposito di carnevale — questo me lo deve concedere — dicevo che vorrei essere a Venezia perché il palazzo della regione, nel quale è entrata la guardia di finanza ed altre forze dell'ordine per perquisire determinati uffici di gruppi politici, è attorniato dalla moltitudine di gente in maschera che sta urlando: «Teneteli dentro, oppure trasportateli alle Murate di Firenze», altra città d'arte come Venezia, dal momento che le prigioni della città veneta sembra siano già piene di questi uomini politici!

Il mio dissenso non vuole essere provocazione per alcuno; dissento da quanto preannunciato dall'onorevole Tassi, sulla base di una considerazione personale. Insieme ad altri colleghi protesto contro l'arroganza del potere che si esprime anche attraverso il regolamento della Camera, di questa Camera delegittimata che non permette — con la restrizione dei limiti di tempo — ai singoli deputati di manifestare compiutamente il proprio dissenso rispetto al gruppo di appartenenza. Protesto contro la manovra che, tramite l'articolo 5 del disegno di legge al nostro esame, il Governo sta tentando di operare per vietare ad un milione di cittadini di recarsi alle urne il 28 marzo prossimo.

Esprimo pertanto questa mia protesta togliendo la scheda dal mio banco e non partecipando alla votazione *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Matteoli. Ne ha facoltà.

ALTERO MATTEOLI. Esprimo il mio voto in dissenso dal collega Tassi, perché, pur condividendo la norma che stabilisce un accorpamento delle elezioni in due turni (primavera e autunno), non sono d'accordo sul fatto che si limitino soltanto ai mesi di maggio e di ottobre. Gradirei che venisse stabilito un periodo più ampio.

D'altra parte, occorre che il legislatore vari una norma di tal genere, perché altrimenti con la legge n. 142 troveremo negli statuti la regolamentazione delle elezioni circoscrizionali (che possono avvenire quando e come un consiglio comunale decida), con il vincolo che pure queste si tengano in un certo periodo.

Ritengo quindi giusto l'accorpamento delle elezioni in due turni, ma sarebbe opportuno prevedere un più ampio spazio temporale, per esempio, un turno tra maggio e giugno e l'altro tra settembre ed ottobre. Poiché ciò non è previsto dal testo, mi asterrò nella votazione, esprimendomi in dissenso dalla posizione del collega Tassi *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Guerra. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Intervengo, Presidente, per dichiarare il mio voto contrario sull'emendamento Tassi 1.34, in dissenso dal voto di astensione preannunciato per il gruppo di rifondazione comunista dal compagno e collega Brunetti.

Voterò contro anche se sono favorevole ad una ulteriore razionalizzazione e alla previsione dell'accorpamento anche delle elezioni dei consigli circoscrizionali e regionali formulata nell'emendamento Tassi 1.34. Tale emendamento si muove nella direzione di concentrare maggiormente nei

due turni elettorali previsti le elezioni amministrative, mirando quindi ad una maggiore razionalizzazione.

Come già altri colleghi hanno sottolineato, il mio voto contrario scaturisce dalla contrarietà al provvedimento in esame, che sta diventando sempre più convinta e sempre più forte ad ogni ora che passa. Vi è quindi da parte mia l'impossibilità o comunque la non volontà di partecipare alla discussione e di assumere iniziative per emendare un testo legislativo che la maggioranza, con una pervicacia veramente degna di miglior causa, continua a sottoporre ostinatamente all'Assemblea. Alla pervicacia della maggioranza non corrisponde un adeguato impegno ed una adeguata presenza, quindi una vera volontà di condurre in porto il provvedimento. Questa contraddizione mi lascia quanto meno perplesso.

La maggioranza non è stata in grado di garantire il numero legale, e quindi di fatto ha trascinato la discussione, bloccandola per l'intera seduta, che avrebbe dovuto iniziare con immediate votazioni questa mattina alle ore 9,30. Nonostante la mancanza di un impegno effettivo, la maggioranza continua a bloccare i lavori parlamentari nel tentativo di far passare il provvedimento in esame. Rispetto a tale situazione, non posso che assumere una posizione di netta contrarietà.

Mi domando (e vorrei che tutti se lo domandassero) come si possa accettare, per la dignità del Parlamento, per le funzioni che siamo chiamati a svolgere e per i compiti che dobbiamo assolvere dinanzi al paese (ai quali siamo stati tra l'altro richiamati dalla Presidenza della Camera; penso ai problemi dell'occupazione e alle altre grandi questioni sociali aperte), di continuare a discutere con questa maggioranza e in presenza di una sua visibile incapacità di essere effettivamente tale. Si sono attribuite alle opposizioni la colpa e la responsabilità per i ritardi nei lavori parlamentari, sostenendo che fossero da imputarsi al nostro atteggiamento ostruzionistico. La verità — e concludo — è che la maggioranza è incapace di governare, di far funzionare il Parlamento e di garantire un sostegno adeguato alle proprie iniziative, alle quali assegna così tanta importanza che si impegna in una battaglia di questo genere allo scopo di far slittare le elezioni. Questa è la maggioranza con la quale abbiamo a che fare!

Anche se apprezzo la razionalità dell'emendamento Tassi 1.34, per i motivi che ho indicato, il mio voto non può che essere contrario *(Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista e del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo l'onorevole Mussolini. Ne ha facoltà.

ALESSANDRA MUSSOLINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, trovo estremamente umiliante per i deputati delle opposizioni dover parlare in dissenso dal gruppo di appartenenza; ma sono costretta a farlo, perché questo è l'unico modo per esprimere le proprie posizioni in un'aula che ormai è completamente delegittimata. Proprio in quest'aula, nella giornata di domani, o al massimo dopodomani, il Presidente del Consiglio Giuliano Amato chiederà di nuovo la fiducia al Parlamento, i cui componenti per la stragrande maggioranza hanno ricevuto avvisi di garanzia dalla magistratura. Devo dire che il vero cambiamento, paradossalmente, è stato fatto proprio dai magistrati.

In quest'aula si strumentalizzano addirittura fasce di popolazione estremamente indifese. Mi riferisco alla questione della proroga degli amministratori delle USL, argomento nel quale si è inserito il problema degli handicappati, degli invalidi e dei ciechi. Quindi si sfrutta proprio tutto per poter perseguire questi biechi obiettivi di potere della partitocrazia.

Ho sentito affermare da un collega di rifondazione comunista che questi partiti di potere non sanno governare. Io credo che sappiano governare benissimo e che ci riescano con astuzie, con sotterfugi, proprio per confondere le acque e per obbligare le opposizioni, che ormai non hanno più spazio, a ricorrere a questi mezzucci dell'ostruzionismo per poter esprimere il proprio dissenso da un sistema di corruzione *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Parigi. Ne ha facoltà.

GASTONE PARIGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio dissenso, la mia esigenza di dissenso nasce dalla constatazione di uno spettacolo di natura psichedelica e che scaturisce dal confronto inevitabile tra quanto accade in quest'aula e quanto accade fuori. In quest'aula, una maggioranza sbandata, una maggioranza che non crede più in se stessa e che non ha nemmeno più la capacità di difendere i propri errori, i propri torti e le proprie malversazioni; una maggioranza da encefalogramma piatto, che sopravvive a se stessa, come diceva l'onorevole Mussolini, proprio grazie a gherminelle dozzinali come quella del tentativo di imporre una legge liberticida, senza poi neanche avere la forza e la dignità della dittatura.

Mentre questo accade, signor Presidente fuori il mondo crolla: crolla l'arco costituzionale, crollano tutte le megalomanie, crollano le ambizioni, crollano le bufale che da quarantacinque anni a questa parte hanno caratterizzato il procedere della maggioranza e della finta opposizione di sinistra.

Lei, signor Presidente, ogni tanto è costretto a premere il pulsante, a controllare il tempo che passa per vedere di fermare la nostra opposizione, peraltro pacata e ragionata. Ebbene, lei riesce a calcolare il tempo e a fermarlo, ma certamente non riuscirà a fermare — ripeto — il crollo di un regime putrefatto, che merita senz'altro di finire in una di quelle tombe sulle quali i «tangenzieri» hanno fatto speculazioni (persino su quelle!).

Sono queste le ragioni intime e, direi, esistenziali della nostra presa di posizione nei confronti di una situazione che ha dell'incredibile e dell'assurdo *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Patarino. Ne ha facoltà.

CARMINE PATARINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io dissento dalla posizione assunta dal collega Tassi non perché non ne condivida il contenuto, ma perché ci resta solo questo strumento, lo strumento del dissenso, per far sentire la nostra voce proprio in un momento così delicato come quello che sta attraversando il nostro paese. Mentre cioè tutto frana, mentre la crisi politica, economica, morale sta aggredendo tutto e tutti, mettendo in crisi soprattutto i più deboli, coloro i quli stanno soffrendo da tempo, il consociativismo, che va dalla democrazia cristiana al PDS — passando naturalmente per il partito socialista, eccetera — si ostina con il logoro gioco del rinvio.

È come se, dopo aver osservato un ammalato grave nei confronti del quale tutte le medicine sono state inutili, mentre già stanno per formarsi le piaghe da decubito, noi dicessimo, per alleviare le sue pene: «Cambiamogli il letto, aspettiamo che le cose cambino». Daremo forse per un solo momento l'impressione all'ammalato di stare meglio, ma più tardi vedremo che egli entrerà in agonia. Questo regime è nella fase di agonia; anzi, questo regime è ormai morto.

Non si tratta quindi di procedere ad un voto. Diceva bene Maceratini: questa è la fabbrica del voto. Noi invece vogliamo che non si voti per questa legge, perché è l'ennesima truffa, è l'ennesima rapina ai danni degli italiani.

Ecco perché esprimo un voto di dissenso dal collega Tassi *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Fischetti. Ne ha facoltà.

ANTONIO FISCHETTI. Presidente, colleghi, con ostinazione e con perseveranza continuiamo ad insistere nella nostra battaglia e quindi a parlare su un provvedimento che a nostro giudizio non dovrebbe passare. Anche se su alcuni articoli potremmo concordare, per quanto attiene alla filosofia generale che li ispira (come altri colleghi che mi hanno preceduto hanno già detto), il

disegno di legge al nostro esame nel complesso non può essere accettato e giustificato. Noi quindi continuiamo — ripeto — a prendere la parola in dissenso, perché questo è l'unico mezzo democratico e lecito per far perdere tempo (badate: su provvedimenti del genere!) al Parlamento.

Intanto, fuori di qui avvengono tante cose brutte, di cui noi siamo testimoni a volte anche impotenti. Non intendiamo ricordare polemicamente tutte le malversazioni, i malaffari, le ruberie che vengono perpetrati nel paese, ma non possiamo non riflettere sulla situazione. Anche il Parlamento, francamente, deve essere oggetto di una profonda riflessione, pur se ad essere in discussione non sono certo tutti i parlamentari.

Ebbene, noi siamo una piccola parte del Parlamento, ma crediamo (forse pecchiamo d'orgoglio) di dover difendere i diritti dei più deboli, di coloro che hanno più bisogno. Pertanto insistiamo sulle nostre posizioni. È questo il motivo per cui ho chiesto di parlare in dissenso dalla posizione del gruppo espressa dal mio collega e compagno Brunetti *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siccome credo che fra non molto a noi sarà consentito soltanto dire «dissento», e basta, perché abbiamo utilizzato ormai anche tutto il tempo contingentato per le dichiarazioni in dissenso, desidero esprimere un mio pensiero, una mia riflessione sul ruolo del Parlamento e sul modo di essere opposizione in Parlamento. Quando sono entrata alla Camera, pensavo che ci si potesse confrontare sulle tesi, sulle idee, ben consapevole di far parte di un gruppo di minoranza, ma pensando che comunque vi sarebbe stata la dignità propria dell'opposizione.

Oggi, nel momento in cui ormai questo sistema è agli sgoccioli, ci accorgiamo che non è dato nessuno spazio di libertà. Addirittura, se non fosse per questi spazi di dissenso che abbiamo cercato di rubare a questo sistema (l'unica ruberia che ci siamo consentiti), non sarebbe possibile nemmeno quel minimo di pseudoconfronto democratico che pure dovrebbe essere garantito in ogni Parlamento degno di questo nome.

Oggi pertanto il problema non è quello di emendare una legge. È stato lodevole il collega Tassi, che ha presentato una serie di emendamenti nella speranza di modificare un testo inemendabile. Inemendabile è questo sistema: inemendabile perché ormai non si vuole dare spazio alla voce libera di alcuno *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rositani. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO ROSITANI. Onorevole Presidente, quello che sta succedendo in quest'aula, specialmente negli ultimi giorni, ha dell'inaudito. Siamo infatti arrivati all'assurdo che la maggioranza, d'accordo con la Presidenza, ai danni dell'opposizione sta ripetutamente violando il regolamento della Camera. Siamo arrivati all'assurdo che ci hanno costretto a parlare il venerdì pomeriggio fino alle otto, quando il regolamento, all'articolo 25-*bis*, dice chiaramente che l'Assemblea lavora dal lunedì pomeriggio al venerdì mattina. Siamo arrivati all'assurdo che avete tentato di contingentare anche il tempo del dissenso. Siamo arrivati all'assurdo che il Presidente dell'Assemblea, dalle radio e dalle televisioni pubbliche e private, accusa il Movimento sociale italiano, responsabile, secondo lui, del blocco dell'attività della Camera.

Ebbene, noi protestiamo e chiediamo al signor Presidente se sia il Presidente della Camera o il Presidente del PDS o della maggioranza futura!

Il Presidente di quest'Assemblea non si può permettere il lusso di dire il falso e di mentire sapendo di farlo. Vogliamo approfittare di questa circostanza, signor Presidente, per chiederle di ricordare al Presidente Napolitano che sono due mesi che l'onorevole Rositani ha chiesto la costituzio-

ne di una Commissione d'indagine sulla regolarità del bilancio della Camera in ordine a lavori che hanno comportato uno sperpero di denaro pubblico. Ma il signor Presidente di quest'Assemblea ancora non ha dato alcuna risposta.

La prego pertanto, signor Presidente di turno, di riferire al Presidente Napolitano, che regolarmente latita da quest'aula, che sono due mesi che l'onorevole Rositani ha sollecitato la costituzione di una Commissione d'indagine sui lavori di ristrutturazione del ristorante e delle cucine della Camera, in ordine ai quali abbiamo denunciato uno sperpero di 20 miliardi!

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Rositani...

GUGLIELMO ROSITANI. Ma fino ad ora non ho avuto nessuna risposta! Allora, il signor Napolitano, invece di andare a dire ...

PRESIDENTE. Onorevole Rositani!

Onorevole Rositani, io la richiamo all'ordine, per due ragioni: perché lei ha parlato di cosa completamente diversa da quella per la quale aveva chiesto la parola...

GUGLIELMO ROSITANI. È consequenziale!

PRESIDENTE. ...— ed io gliel'avevo data — e poi perché lei si esprime nei confronti del Presidente in un modo che io non sono assolutamente nella condizione di accettare!

GUGLIEMO ROSITANI. Mi dispiace, ma ha detto le bugie!

Una voce: Vergognati!

PRESIDENTE. Si accomodi, onorevole Rositani!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Sospiri. Ne ha facoltà.

NINO SOSPIRI. Presidente, in un primo momento mi ero orientato a votare a favore dell'emendamento Tassi 1.34 perché sono favorevole alla razionalizzazione delle turnazioni elettorali amministrative (a parte il colpo di mano contenuto nell'articolo 5): non posso, dunque, non essere favorevole anche ad una razionalizzazione riguardante i consigli circoscrizionali e regionali.

In seguito mi sono però ricreduto, perché ho valutato che questa ulteriore razionalizzazione avrebbe dovuto costituire oggetto di un provvedimento organico sulla materia, mentre il disegno di legge al nostro esame — come è noto — riguarda soltanto le amministrazioni comunali e provinciali. Per tale motivo ho deciso di astenermi dalla votazione sull'emendamento Tassi 1.34 *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassi 1.34, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

CARLO TASSI. Presidente, bisogna disciplinare il flusso, altrimenti i colleghi si fanno male!

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, la prego: lei ha già parlato tutto il tempo di questa discussione e delle prossime due!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti *427*
Votanti *357*
Astenuti *70*
Maggioranza *179*
Hanno votato sì *6*
Hanno votato no . . . *351)*

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, nella sostanza sono d'accordo con le sue assicurazioni di garantire la manifestazione

di dissenso a tutti i dissenzienti, ma a noi interessa stabilire in questa discussione un principio in ordine ad un problema che si ripresenterà in futuro.

La questione che noi poniamo con forza non è di poco conto, signor Presidente. Non si può ridurre tale manifestazione ad un atto di benevolenza, bisogna stabilire il principio.

Sollecito l'attenzione di tutti i deputati dell'Assemblea favorevoli al sistema proporzionale. Ricordo loro che, se verrà applicato in futuro il principio stabilito per questo disegno di legge, i proporzionalisti dissenzienti dai maggioritari non potranno esprimere il proprio parere!

La questione è la seguente: si può contingentare non il tempo concesso ad un dissenziente per intervenire, ma il numero dei dissenzienti?

Concedendo trenta minuti di tempo perché tutti i dissenzienti esprimano la propria opinione, si sta creando un precedente pericoloso. Si afferma in tal modo, infatti, che coloro i quali intendono dissentire dalla posizione del proprio gruppo dispongono in tutto di trenta minuti di tempo per parlare. A mio avviso, invece, la possibilità di esprimere il proprio dissenso deve essere garantita a tutti. Sarà poi la Presidenza della Camera a stabilire se ognuno potrà intervenire per un minuto o un minuto e mezzo, ma non si può costituire il parco buoi dei dissenzienti e stabilire che tutti i dissenzienti debbano intervenire entro un limite massimo di trenta minuti.

Ho sollevato tale problema questa mattina in aula e nella Conferenza dei presidenti di gruppo, la cui riservatezza dei lavori mi impedisce di comunicare a lei e all'Assemblea il grado di disponibilità incontrato sulla grande questione di principio che noi poniamo.

La richiesta che noi avanziamo non riguarda il provvedimento al nostro esame, perché questo è segnato dalla volontà politica di coloro che si stanno riunendo fuori dall'aula per preparare ordini del giorno nei quali si chiede al Governo di predisporre un decreto-legge. Verrà quindi richiesto un decreto attraverso un ordine del giorno, e questa è sicuramente una soluzione atipica.

Noi facciamo riferimento, invece, ad una grande questione di principio: diciamo a tutti i colleghi — che in futuro (è una questione di libertà di voto) si potrebbero trovare nella condizione di dissentire dalla posizione espressa dal gruppo di appartenenza su alcune grandi questioni — che se creiamo il precedente dei trenta minuti, ad esso giustamente si rifarà la Presidenza della Camera quando ci scontreremo su altri provvedimenti.

Chiediamo, quindi, che venga stabilito il principio in base al quale il dissenziente ha il diritto di esprimere la propria idea, salva la possibilità della Presidenza di contingentare il tempo a disposizione. A nostro avviso, sarebbe stato più logico e giusto assegnare un minuto di tempo a chi dissente; quello che non si può dire è che tutti i dissenzienti, nel loro complesso, dispongono di trenta minuti di tempo.

Non si può neppure dire, signor Presidente, che la questione in discussione oggi non sia rilevante e non giustifichi il dissenso, connesso con l'ostruzionismo. Le questioni di principio vanno sollevate indipendentemente dall'ostruzionismo, perché le questioni di principio o sono tali o non lo sono. Ebbene, quella da noi sollevata è una questione di principio che sottoponiamo alla sua sensibilità e alla cortesia di coloro che vorranno esprimere in merito il proprio parere. Infatti, ci stiamo incamminando verso interventi blindati, per cui chi è d'accordo con il proprio gruppo dispone di un certo margine di tempo contingentato, chi dissente può fruire di una quantità di tempo diversa.

Ecco perchè solleviamo tale questione di principio che non riguarda i lavori di oggi, perché ad essi avete già dato un contributo non votando questa mattina *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, mi permetto di farle osservare che la questione è già stata definita in tutti i dettagli e lei vorrà ricordare a se stesso, al suo gruppo e ai colleghi della Camera che personalmente mi sono adoperato affinché ogni deputato che intenda dichiarare un voto in dissenso dal suo gruppo possa farlo, anche al di là del tempo (trenta minuti) concesso ai deputati

dissenzienti nell'ambito dal contingentamento, tanto che — lo dico in via parentetica — è già esaurito. Però questo non può comportare, pena la soppressione — che né lei, né io, né alcun altro può disporre — della norma sul contingentamento dei tempi, che tale norma non ottenga il suo duplice fine: da un lato, quello di consentire alla Camera di manifestare tutta la valenza politica del dissenso, con il legittimo ricorso all'ostruzionismo, e, dall'altro, di tutelare il diritto della Camera di pervenire alle proprie deliberazioni. Perché, se è vero, come lei afferma, che su una materia così delicata la Camera non può essere chiamata a votare privando le opposizioni del diritto di sottolineare politicamente il proprio dissenso all'opinione pubblica, è altrettanto pacifico che la Camera non può essere posta nella condizione di non deliberare proprio su argomenti che sono essenziali e vitali per gli interessi della democrazia in genere.

Ciò detto, e sulla base delle comunicazioni che ho ricevuto dal Presidente della Camera e che ovviamente non posso neanche porre in discussione (anche perché le condivido), d'ora in avanti, essendo esaurito il tempo del dissenso — chiamiamolo così —, al deputato che intende dissentire sarà consentito esclusivamente dichiararlo, senza motivare la sua posizione; altrimenti, si aggirerebbe il principio del contingentamento, il che — onorevole Tatarella — potrebbe avvenire solo sopprimendo — ripeto — la relativa norma del regolamento.

ELIO VITO. Chiedo di parlare per un richiamo all'articolo 24 del regolamento.

PRESIDENTE. Se si tratta della stessa questione...

ELIO VITO. Non si tratta della stessa questione, signor Presidente.

PRESIDENTE. In tal caso ha facoltà di parlare, onorevole Vito.

ELIO VITO. Signor Presidente, vorrei ricordare le parole che lei ha usato questa mattina per tranquillizzare i colleghi di rifondazione comunista e del Movimento sociale italiano, nel senso che avrebbe comunque consentito dichiarazioni di voto a nome dei singoli gruppi anche in qualche misura oltre i limiti del tempo contingentato, facendo in modo di utilizzare il tempo assegnato agli altri gruppi qualora questi ultimi non ne avessero usufruito; mi sembrava che la sua fosse una disposizione molto ragionevole, che in qualche misura faceva rientrare il dibattito nelle previsioni del contingentamento, rispettando quindi il regolamento, e consentendo tuttavia anche ai gruppi di motivare il proprio voto sugli emendamenti qualora avessero esaurito il tempo loro assegnato. Mi pareva che, in tal modo, si fosse raggiunto un accordo generale.

Allora, se questa norma vale per i gruppi — nel senso che è concesso a questi ultimi di effettuare dichiarazioni di voto anche al di là del tempo loro assegnato, purché si rientri nei limiti generali previsti per questa discussione —, non comprendo perché non si possa analogamente consentire che eventuali dichiarazioni di deputati dissenzienti intervengano anche al di là del tempo loro assegnato, pur restando nell'ambito del tempo contingentato.

In buona sostanza, signor Presidente, ritengo che questa sia ancora la Camera dei deputati e non la Camera dei gruppi. La invito, quindi, a riflettere sulla possibilità di adottare — così come ha fatto in relazione ai gruppi — un'interpretazione benevola, tale da consentire l'attuazione del regolamento, il rispetto del contingentamento e la possibilità di esprimersi, garantendo anche ai singoli deputati l'opportunità di motivare un eventuale loro dissenso dal voto del proprio gruppo.

MILZIADE CAPRILI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILZIADE CAPRILI. Signor Presidente, lei ha ragione quando sottolinea che ci troviamo di fronte a problemi delicati, quale è, ad esempio, quello del contingentamento e del tempo per l'espressionedel dissenso; tra l'altro, quest'ultimo è stato già consumato interamente, per cui esiste la difficoltà, per chi

dissente, di motivare la propria posizione, il che a mio avviso deve invece essere garantito.

Tuttavia, ho chiesto la parola per un altro motivo. Quello in esame — come lei ed i colleghi che da stamane seguono la vicenda sanno — è un provvedimento sul quale esiste un vero dissenso. Aggiungo che si tratta di una normativa che intacca, in un momento particolare, l'ordinato sviluppo delle campagne elettorali. Venerdì mattina — in alcuni comuni anche importanti sotto il profilo del numero degli abitanti — dovranno essere depositate le liste elettorali; c'è tempo fino a sabato pomeriggio. Mi domando, pertanto, se questo provvedimento che si sta trascinando e che poi dovrà essere esaminato dal Senato non costituisca una vera e propria turbativa di campagna elettorale *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

Esso, infatti, mette in difficoltà intere città, gruppi, partiti ed organizzazioni di cittadini che intendano partecipare alla campagna elettorale medesima. Allora, la richiesta che sottopongo alla cortese attenzione dei colleghi, e prima di tutto alla sua, signor Presidente, è se non sia opportuno che il provvedimento torni in Commissione, in modo che in tale sede possano essere con tranquillità stralciate le parti che vanno in qualche modo ad incidere sulla presentazione delle liste e sulla campagna elettorale. In tal modo, il provvedimento sarà ricondotto a quelle che noi riteniamo debbano essere le sue motivazioni originarie, cioè, puramente e semplicemente, l'accorpamento delle elezioni, argomento su cui vi è in questa Camera un ampio consenso *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sulla questione posta dall'onorevole Caprili che, se ho compreso bene, riguarda una richiesta di rinvio in Commissione, la Presidenza si riserva di assumere le sue determinazioni al termine dell'esame dell'articolo 1.

Dichiaro precluso l'emendamento Lucio Magri 1.28.

RENATO ALBERTINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENATO ALBERTINI. Per quanto riguarda la preclusione dell'emendamento Lucio Magri 1.28, devo osservare che esso presenta alcuni aspetti di diversità rispetto a quelli precedentemente votati. Ritengo, quindi, che potrebbe essere legittimamente esaminato.

PRESIDENTE. Onorevole Albertini, l'emendamento Lucio Magri 1.28 è precluso perché riproduce sostanzialmente il contenuto di emendamenti, tra cui taluni presentati dall'onorevole Tassi, che l'Assemblea ha già respinto.

CARLO TASSI. No, qui si parla di un quinquennio, mentre il nostro parlava di un quadriennio! *(Commenti del deputato Albertini).*

PRESIDENTE. Onorevole Albertini, abbia pazienza, lei non si è opposto, questa mattina, alla votazione contestuale di quattro emendamenti diversi nella formulazione, ma sostanzialmente identici nel contenuto. La Presidenza ha già più volte applicato questo criterio.

La questione è conclusa, onorevole Tassi.

CARLO TASSI. Non voglio far commettere un errore di fatto: nell'emendamento Lucio Magri 1.28 si parla di un quinquennio, mentre noi prevedevamo un quadriennio. Non possono essere considerati emendamenti identici!

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, l'emendamento Lucio Magri 1.28 riproduce in modo identico la prima parte dell'emendamento Lucio Magri 1.27, già respinto dall'Assemblea! Non torniamo quindi su una questione già svolta!

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tatarella 1.3.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Tassi?

CARLO TASSI. Se, come penso, il ritiro di un emendamento è fuori dal tempo contingentato, che è previsto soltanto per il dissenso e per la normale trattazione, vorrei motivare brevemente il ritiro dell'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, lei può motivare il ritiro dell'emendamento, ma non sfugge al contingentamento.

CARLO TASSI. Questo è un pò capzioso, signor Presidente.

PRESIDENTE. Chiede la parola per motivare il ritiro dell'emendamento, onorevole Tassi?

CARLO TASSI. No! Mantengo anzi l'emendamento Tatarella 1.3 e ne raccomando l'approvazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Elio Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, noi siamo favorevoli all'emendamento Tatarella 1.3, anche se esso introduce una piccola correzione formale. Tuttavia, mi preme prendere la parola per dichiarazione di voto, in questo momento, per offrire alla valutazione dell'Assemblea una riflessione. Essa riguarda il senso delle votazioni che stiamo svolgendo, cioè il senso dell'utilità, e non solo dell'opportunità, del lavoro che stiamo facendo, dopo che lei, signor Presidente, ci ha preannunciato che si riserva di sottoporre al voto dell'Assemblea, al termine delle votazioni sull'articolo 1, la richiesta dell'onorevole Caprili di rinviare in Commissione il progetto di legge. E ciò dopo che vengono compiuti anche in quest'aula, ma non solo qui, tentativi di trovare una soluzione politica, diversa dall'approvazione del disegno di legge, per il superamento della questione. Mi riferisco all'approvazione, da parte dell'Assemblea, di un ordine del giorno (mi chiedo dunque, signor Presidente, quale sia il senso del nostro dibattito) che potrebbe anche intervenire al termine della discussione sull'articolo 1 e che consentirebbe alla Camera di non procedere nella discussione e nell'approvazione finale del disegno di legge, autorizzando però in qualche misura il ministro Mancino ad emanare un decreto-legge in materia.

Desidero dire con estrema chiarezza, signor Presidente, che non è possibile che i gruppi del PDS e della lega (tanto per citarne due non a caso), i quali si esprimeranno domani contro la fiducia al Governo e voteranno di conseguenza, chiedano contemporaneamente all'esecutivo di utilizzare i propri poteri per emanare un decreto-legge atto a risolvere soprattutto i loro problemi interni *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale)*. Credo che ciò interessi anche la correttezza dei rapporti politici ed istituzionali.

Le chiedo pertanto, Presidente, a cosa serva continuare in tali condizioni. Sarebbe allora opportuno, forse, che il ministro Mancino partecipasse al dibattito sul suo disegno di legge, intervenendo in Assemblea ed affermando pubblicamente quali siano le sue intenzioni, quali possano essere i presupposti di necessità e di urgenza, sotto il profilo della costituzionalità, di un decreto-legge adottato perché la Camera non riesce ad approvare un identico provvedimento sotto forma di disegno di legge, nonché come possa essere ammessa, con riferimento al disegno di legge stesso, la votazione di un ordine del giorno che ne sospenda la discussione invitando il Governo, nei fatti, ad approvare sulla materia un decreto-legge.

Ritengo che la questione stia assumendo un rilievo ben più ampio di quello, pur gravissimo, del rinvio di elezioni già convocate a poche ore dalla scadenza della presentazione delle liste; ormai, la questione investe in pieno anche la coerenza delle posizioni politiche di alcune forze che si dicono di opposizione a questo Governo, ma che poi si nascondono dietro di esso.

Voterò dunque a favore dell'emendamento Tatarella 1.3, ma credo sarebbe opportuno che la Presidenza fornisse qualche ulteriore ragguaglio e assicurazione all'Assemblea sul prosieguo dei nostri lavori in serata e nella giornata di domani. Credo, signor Presidente, che tale assicurazione ci consentirebbe di andare avanti in modo più spedito e sicuramente più utile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cangemi. Ne ha facoltà.

LUCA ANTONIO CANGEMI. A nome del gruppo di rifondazione comunista dichiaro l'astensione dal voto sull'emendamento Tassi 1.3.

Credo che seguiranno al mio intervento dichiarazioni in dissenso, che non mi feriscono in modo particolare, perché è a tutti evidente che stiamo discutendo di altro. Stiamo discutendo, infatti, di un atteggiamento posto in essere dalla maggioranza che appare, a questo punto, non solo esecrabile e condannabile, ma rappresenta anche una prova di assoluta irragionevolezza. Per privare una parte, certo significativa, ma molto limitata, del corpo elettorale del paese del diritto di voto, la maggioranza sta trascinando il Parlamento in una situazione assolutamente insostenibile sul piano delle risposte che esso dovrebbe fornire al paese rispetto ai grandi temi dell'occupazione, dell'emergenza criminalità e degli altri grandi problemi che abbiamo di fronte. Insostenibile anche perché infligge un altro durissimo colpo all'immagine delle istituzioni che hanno i cittadini italiani.

Per tutte queste ragioni, i deputati del gruppo di rifondazione comunista riaffermano la loro durissima e totale opposizione al disegno di legge in esame.

Pensiamo che i cittadini delle città interessate alle votazioni amministrative debbano poter esercitare tale diritto e, in particolare, dovrebbero poterlo esercitare i cittadini di Torino. Forse non è un caso che le elezioni torinesi vengano così violentemente osteggiate; probabilmente, lo saranno ancora di più a seguito di quanto avvenuto ieri. È infatti evidente che, dopo l'iniziativa della magistratura che ha portato all'arresto di dirigenti della FIAT, le elezioni di Torino verrebbero ad assumere un valore particolare di condanna e di giudizio durissimo dei cittadini rispetto ad un sistema di potere non solo politico, ma complessivo, che ha dominato il nostro paese.

È per tutte queste ragioni e affinché tale giudizio venga espresso fino in fondo, che noi vogliamo che tali elezioni si svolgano, che i cittadini si possano esprimere e che possano esprimersi a favore di un vero cambiamento nel nostro paese *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, per comunicare il dissenso dal suo gruppo, l'onorevole Cellai. Ne ha facoltà.

MARCO CELLAI. Con il permesso del signor Presidente e con l'assenso degli onorevoli colleghi, intervengo per dichiarare il mio dissenso dal gruppo sull'emendamento Tatarella 1.3.

PRESIDENTE. La ringrazio onorevole Cellai.

GAETANO COLUCCI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO COLUCCI. Signor Presidente, sarò rapidissimo. Lei non mi può consentire soltanto di dire «si» o «no», perché io mi esprimo in tal senso nel momento in cui lei indìce la votazione. Lei deve consentirmi, ai sensi dell'articolo 7, di esprimere il mio giudizio ....

PRESIDENTE. No, onorevole Colucci. Sono molto spiacente, soprattutto perché devo sollevare tale questione nei confronti di un collega che stimo per il modo con il quale esercita la funzione parlamentare. Però, non è possibile mettere continuamente in discussione ciò che si conviene con i gruppi; altrimenti l'atteggiamento di apertura della Presidenza, rischia di diventare punitivo nei confronti della maggioranza. La Presidenza non può e non deve parteggiare, ma non può nemmeno accettare di essere costretta a farlo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi onorevole relatore, ono-

revoli rappresentanti del Governo, è con vivo rammarico che devo esprimere qui il dissenso dall'emendamento.....

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Devo almeno dire su quale emendamento esprimo il mio dissenso!

PRESIDENTE. La prego, onorevole Maceratini.

CARLO TASSI. Presidente, rispettiamo almeno l'italiano: soggetto, predicato verbale e complemento oggetto!

PRESIDENTE. Onorevole Maceratini, lei rinuncia a parlare?

MAURIZIO GASPARRI. Lei non è il padrone della Camera!

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, lei sta parlando non su una delle tante questioni possibili, ma su un emendamento in ordine al quale vi è già la dichiarazione di voto ufficiale del suo gruppo; altrimenti, non avrebbe senso la sua richiesta di parlare in dissenso. È sufficiente dichiarare il dissenso, ed è concluso l'intervento.

MAURIZIO GASPARRI. Questo Parlamento sta diventando un *Soviet*!

PRESIDENTE. Onorevole Maceratini, la prego di prendere la parola.

GIULIO MACERATINI. Presidente ... — lo potrò dire: «Presidente»? —, rappresentanti del Governo, colleghi, se dico «dissento», posso almeno leggere il testo dell'emendamento dal quale dissento?

PRESIDENTE. Onorevole Maceratini, non c'e bisogno di farlo perché la Camera si accinge appunto a votare tale emendamento!

CARLO TASSI. Presidente, consenta almeno — ripeto — di completare le frasi: soggetto, predicato e complemento oggetto!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Marenco. Ne ha facoltà *(Commenti del deputato Marenco)*.

L'onorevole Maceratini ha già comunicato il suo dissenso, perché lei deve rinunciare a farlo, onorevole Marenco?

FRANCESCO MARENCO. Nessuno si degna di darmi la possibilità di amplificare la mia voce: dato che generalmente ho toni bassi — come lei sa benissimo, Presidente — per esprimere il mio dissenso dovrei disporre dell'altoparlante.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Matteoli. Ne ha facoltà.

ALTERO MATTEOLI. Signor Presidente, lei immagina senz'altro che al termine di questo mio intervento esprimerò il mio voto di dissenso...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Mussolini. Ne ha facoltà.

ALESSANDRA MUSSOLINI. Caro signor Presidente, colleghi, esprimo il mio dissenso sull'emendamento Tatarella 1.3, sottoscritto anche dai colleghi Tassi, Valensise, Matteoli, Maceratini, Martinat...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Parigi. Ne ha facoltà.

GASTONE PARIGI. Onorevole Presidente, signori del Governo (uno, due e tre)...

CARLO TASSI. «Signori»: non esageriamo!

GASTONE PARIGI. ...onorevoli colleghi, signor onorevole relatore, io ritengo, dopo

attenta, accurata, minuziosa valutazione dei fatti, dopo aver considerato i pro e i contro, dopo aver interpellato telefonicamente il giudice Di Pietro, signor Presidente, onorevoli colleghi, sono giunto alla determinazione — per me dolorosa, sofferta, veramente sofferta (perché ci si trova in una situazione pervasa da continue notizie drammatiche) — di esprimere il mio dissenso... Non ricordo poi in riferimento a che cosa! *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, ecco la questione di principio che lei ha sollevato prima: i suoi colleghi stanno provvedendo a sottolinearne il valore di principio!

CARLO TASSI. Si stanno rinviando le elezioni con un provvedimento anomalo: noi difendiamo il diritto di votare, signor Presidente!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Parlato. Ne ha facoltà.

ANTONIO PARLATO. Onorevole Presidente, onorevoli relatori e colleghi, io sono chiamato ad esprimere la mia dichiarazione, pur in rapporto alla limitazione data alle facoltà di intervento dei parlamentari. Lo faccio immediatamente: esprimendo la mia dichiarazione di voto in relazione all'emendamento alla nostra attenzione, riferito al disegno di legge n. 1980: «Modifiche alla legge...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Parlato.

ANTONIO PARLATO. ...7 giugno 1991, n. 182, in materia di svolgimento...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Patarino.

ANTONIO PARLATO. Non ho espresso il dissenso: me lo deve permettere!

FRANCESCO MARENCO. Potrebbe lasciare esprimere il dissenso!

ANTONIO PARLATO. Signor Presidente, non ho presso ancora la mia opinione! Lei mi deve far esprimere, non mi può togliere la parola!

PRESIDENTE. L'abbiamo capita tutti!
Ha facoltà di parlare, onorevole Patarino.

CARMINE PATARINO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi atterrò scrupolosamente a quanto da lei stabilito e quindi mi limiterò ad esprimere dissenso in ordine all'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Sospiri. Ne ha facoltà.

NINO SOSPIRI. Mi rifiuto di intervenire, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Sospiri, non può rifiutarsi di intervenire: può rinunciare, perché è lei che ha chiesto di parlare.

NINO SOSPIRI. Mi rifiuto! Sia chiaro che mi rifiuto!

CARLO TASSI. Presidente, è possibile fare un richiamo al buon senso oltre che al regolamento?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bergonzi. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO BERGONZI. Sono fra i pochi che hanno la fortuna di poter parlare per 30 secondi in quest'aula...
Mi consenta, signor Presidente, di esporre alcune ragioni che trascendono il contenuto specifico dell'emendamento e che motivano il mio voto di dissenso.

PRESIDENTE. Onorevole Bergonzi, lei non può avere un trattamento diverso da quello degli altri colleghi; può solo comunicare il suo dissenso *((Applausi polemici dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).* La motivazione è ormai esaurita.

PIERGIORGIO BERGONZI. Allora ho concluso. Mi permetta di dichiarare, signor Presidente, visto che la fortuna insperata che mi aspettavo non mi è toccata, che sono in dissenso dal mio gruppo...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Ramon Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. In primo luogo dissento dalla conduzione dei lavori dell'Assemblea da parte della Presidenza, per il modo in cui siamo costretti a discutere *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale)*. In secondo luogo, dissento dalla dichiarazione di voto dell'onorevole Cangemi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Dorigo. Ne ha facoltà.

MARTINO DORIGO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, indico brevemente le ragioni del mio dissenso dalla dichiarazione di voto dell'onorevole Cangemi. Anziché astenermi esprimerò voto contrario sul provvedimento che tende a correggere...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Goracci. Ne ha facoltà.

ORFEO GORACCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nonostante il fastidio e l'ostilità che credo gravi su di noi e che lei, Presidente, giustamente dal suo punto di vista, con il potere che ha, contribuisce a rendere il meno pesante possibile, considerati la circostanza e l'argomento, per noi così importante e significativo (si tratta di uno scippo democratico; non si vogliono far esprimere i cittadini), intendo sottolineare con forza il mio dissenso dal compagno e collega Cangemi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tatarella 1.3, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

GIUSEPPE TATARELLA. Presidente, lo ritiro.

CARLO TASSI. Presidente, lo ritira!

PRESIDENTE. È in corso la votazione.

CARLO TASSI. No, Presidente, le avevo detto che l'onorevole Tatarella ritirava il suo emendamento 1.3.

PRESIDENTE. Onorevole Tassi...!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 380
Votanti 325
Astenuti 55
Maggioranza 163
Hanno votato sì *21*
Hanno votato no . . *304).*

Passiamo alta votazione degli emendamenti Tassi 1.4 e 1.35, sostanzialmente identici.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Presidente, raccomando l'approvazione degli emendamenti 1.4 e 1.35, di cui sono primo firmatario, ma non sono d'accordo sul fatto che siano sostanzialmente identici.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Signor Presidente, a nome del gruppo di rifondazione comunista annuncio l'astensione sull'emendamento Tassi 1.35 che, come si può notare, è leggermente diverso dall'emendamento Tassi

1.4. Pertanto, a nostro giudizio, dovrebbero svolgersi due diverse votazioni.

Nell'emendamento Tassl 1.35 non sono indicate le elezioni provinciali e si fa riferimento soltanto a quelle comunali, regionali e circoscrizionali. Invece nell'emendamento Tassi 1.4 la configurazione è completa.

Ci asteniamo, perché il provvedimento di cui ci occupiamo nasconde, come abbiamo già detto, il tentativo di rinviare le elezioni. Tuttavia gli emendamenti recano in sé alcune confusioni che debbono essere chiarite.

Noi siamo d'accordo sul principio generale, ma non essendo completa la terminologia utilizzata poiché il titolo del provvedimento concerne sia i comuni sia le province sia le circoscrizioni, proprio perché notiamo una contraddizione ed una confusione, ci asterremo dal voto sugli emendamenti Tassi 1.4 e 1.35.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Guerra. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, confermando quanto da me già esplicitato precedentemente e contrariamente alla posizione espressa dal compagno Brunetti, dichiaro il mio voto contrario sugli emendamenti Tassi 1.4 e 1.35.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cangemi. Ne ha facoltà.

LUCA ANTONIO CANGEMI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli membri del Governo, onorevole relatore, dopo una lunga e travagliata riflessione che ha comportato un ripensamento sui problemi complessivi che il provvedimento in esame e tutto ciò che gli sta dietro implicano, sono addivenuto alla conclusione di esprimermi in senso difforme dalla dichiarazione di voto fatta a nome del gruppo di rifondazione comunista dal compagno e collega Brunetti. È quindi, per i motivi che il tempo non mi consente di esprimere in modo compiuto e con la dovizia di particolari che avrei voluto esporre, in dissenso dai deputati del mio gruppo, non parteciperò al voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Carcarino. Ne ha facoltà.

ANTONIO CARCARINO. Signor Presidente, vorrei sottoporle un articolo apparso su *Il Manifesto* mercoledi 17...

PRESIDENTE. Onorevole Carcarino, dobbiamo raggiungere un'intesa chiara sulla questione. Lei si deve limitare a dichiarare il dissenso.

ANTONIO CARCARINO. Signor Presidente, vorrei sottoporre le poche cose che sto per dire, che ritengo di notevole importanza, alla sua gentile attenzione. Sull'articolo apparso su *Il Manifesto,* mercoledì 17, una forza politica presente in Parlamento, e che fino a questo momento non ha detto nulla, dichiarava che con autorevoli interventi dello stesso Ufficio di Presidenza si zittivano le opposizioni. Non solo dichiarava questo, signor Presidente, ma indicava anche la data possibile per i referendum nel giorno di Sant'Antonio, il 13 giugno.

Credo che le forze di opposizione — e concludo signor Presidente senza approfittare troppo della sua gentilezza — stiano conducendo una battaglia culturale, civile e politica in questo momento. Quindi non abbiamo bisogno del bavaglio di alcuno. Forse, se andassimo alle elezioni, il bavaglio i cittadini lo metterebbero alle forze politiche che non vogliono far discutere democraticamente i rappresentanti del popolo.

Ringraziandola, signor Presidente, giacché ho abusato della sua cortesia, esprimo il mio dissenso *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Dolino. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DOLINO. Non riparlerò di Tori-

no, di partiti impossibilitati a presentare le liste o di personaggi che non nomino per pudore!

Hanno più libertà di parola molti qui da noi che i cittadini in altre città! Ma nelle decisioni politiche la libertà di parola l'avete bandita: quarto paragrafo della terza filippica di Demostene! *(Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista, del movimento per la democrazia: la Rete e del deputato Tassi).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Lento. Ne ha facoltà.

FEDERICO GUGLIELMO LENTO. Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, non parteciperò alla votazione...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Lento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, non credo che abbia ragione il compagno e amico Brunetti quando dichiara di astenersi dal voto; penso infatti che qui vi siano due problemi di fondo...

PRESIDENTE. Onorevole Russo Spena, si limiti a dichiarare il dissenso!

GIOVANNI RUSSO SPENA. ...che, per quanto mi riguarda, in coscienza mi spingono a votare diversamente da come...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Russo Spena.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Benedetti. Ne ha facoltà.

GIANFILIPPO BENEDETTI. Signor Presidente, anch'io intervengo in dissenso. Faccio appello alla sua sensibilità di costituzionalista e — se mi è consentito — anche alla funzione di garanzia del Presidente della Camera per dire che io non «esprimerò», secondo la dizione dell'articolo 85 del regolamento, un voto di dissenso, ma sarò «costretto» a dare un voto di dissenso. Infatti, l'articolo 68 della Costituzione, fonte primaria, quando definisce le funzioni tipiche dell'attività parlamentare, si riferisce ad opinioni espresse e voti dati. Nelle opinioni espresse è inevitabilmente contenuto quel diritto sacrosanto che è costituito dalla motivazione.

Pertanto, colui che secondo l'articolo 85 del regolamento è chiamato ad esprimere un voto diverso, per ciò solo io credo abbia il diritto di motivare il voto che si appresta a dare in dissenso dal suo gruppo.

Del resto, questo è un Parlamento di gruppi, ma è anche un Parlamento di persone; in tale equilibrio io credo vada ricercata la soluzione del caso che mi sono permesso di esporre alla sua persona ed al Presidente della Camera *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista e del deputato Conti).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso proprio gruppo, l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

NICHI VENDOLA. Esprimo il dissenso dal mio gruppo, signor Presidente...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Vendola.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Berselli. Ne ha facoltà.

Onorevole Berselli, deve premere il pulsante per attivare il microfono!

FILIPPO BERSELLI. Ho un'artrosi scapolo-omerale!

Onorevole Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo (almeno quelli non raggiunti da informazioni di garanzia), onorevoli colleghi, «onorevoli» commessi — e vi chiedo scusa se vi chiamo «onorevoli» —, «onorevoli» spettatori — e vi chiedo scusa se vi chiamo «onorevoli» —, «onorevoli» giornalisti, e scusatemi di questo appellativo, ma oramai qui in aula sono più gli onorevoli raggiunti da informazioni di garanzia *(Commenti)*...

PRESIDENTE. Onorevole Berselli, la richiamo all'ordine! La Presidenza non può consentire che lei metta in ridicolo la Camera dei deputati! La richiamo dunque all'ordine! Esprima il suo dissenso!

FILIPPO BERSELLI. Sono i deputati in quest'aula...

PRESIDENTE. Le faccio presente che la Presidenza non è disposta più a tollerare questo stile! Comunichi il suo dissenso!

FILIPPO BERSELLI. Ci sono molti deputati che hanno coperto di ridicolo e di qualcosa di peggiore quest'Assemblea, onorevole Presidente! Io non intendo coprirla di ridicolo, ma faccio rilevare che in essa vi sono molti, troppi, deputati e molti, troppi, rappresentanti del Governo che hanno ricevuto informazioni di garanzia.

ALFREDO BIONDI. Che c'entra? L'hai avuta anche te l'informazione di garanzia!

FILIPPO BERSELLI. Alcuni se ne sono andati, altri dovrebbero...

PRESIDENTE. Le tolgo la parola, onorevole Berselli!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Colucci. Ne ha facoltà.

GAETANO COLUCCI. Spero, signor Presidente, che mi conceda il tempo per poter esprimere il mio dissenso in rapporto agli emendamenti...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Colucci.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Illustre onorevole Presidente, illustri onorevoli colleghi, illustri onorevoli rappresentanti del Governo, illustre onorevole relatore, con la mia dichiarazione di voto intendo esprimere un parere difforme da quello del mio gruppo...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Conti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cellai. Ne ha facoltà.

MARCO CELLAI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevole relatore, con la mia dichiarazione di voto intendo esprimere sugli emendamenti Tassi 1.4 e 1.35, presentati all'articolo 1 del disegno di legge n. 1980, recante modifiche alla legge 7 giugno 1991, n. 182, in materia di svolgimento delle elezioni dei consigli provinciali e comunali, il mio voto assolutamente contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi presenti in quest'aula, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevole relatore...

CARLO TASSI. Del relatore di minoranza non si ricorda mai nessuno!

MAURIZIO GASPARRI. Anche onorevole relatore di minoranza; ha ragione il collega Tassi!

Con la mia dichiarazione di voto intendo esprimere sugli emendamenti Tassi 1.4 e 1.35, presentati all'articolo 1 del disegno di legge n. 1980, recante modifiche alla legge 7 giugno 1991, n. 182, in materia di svolgimento delle elezioni dei consigli provinciali e comunali...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. ...il mio voto contrario...

PRESIDENTE. Questo non glielo consento, onorevole Gasparri!

La Presidenza si riserva, per il prosieguo

della seduta, di valutare il modo di procedere, tenuto conto che vi è il contingentamento dei tempi.

Prenda la parola, onorevole Maceratini.

GIULIO MACERATINI. Presidente, lei può regolare e controllare il comportamento di tutti, ma deve almeno assicurare equità, consentendo a tutti di esprimere il proprio voto in dissenso dal gruppo ed un briciolo di motivazione che attribuisca ad esso la dignità di espressione della propria posizione.

PRESIDENTE. È forse questo il momento di fare una comunicazione, che spero i colleghi vogliano accogliere in modo pacato. La Presidenza ha adoperato uno strumento regolamentare...

Vorrei l'attenzione di tutti i colleghi, soprattutto di quelli che svolgono la loro legittima battaglia politica.

CARLO TASSI. Stiamo ascoltando, Presidente, con tanta attenzione!

PRESIDENTE. La Presidenza ha fatto ricorso al principio del contingentamento dei tempi al quale — voglio ricordarlo, anche se l'ho già detto in precedenza — è obbligata a ricorrere nelle condizioni che si sono create in relazione al provvedimento in esame. Non è la prima volta che viene applicato il principio del contingentamento, come il collega Tatarella ed il collega Caprili sanno bene. Nelle precedenti occasioni è accaduto che, esaurito il tempo, non sia stata data la parola neppure ai presidenti dei gruppi che avevano esaurito il tempo a loro disposizione.

La Presidenza, questa volta, ha assunto un'iniziativa della quale voglio auspicare non debba pentirsi, con riferimento ai propri doveri, non alle proprie vedute politiche, che non esistono. Ha cioè ritenuto di alterare i precedenti innovando e consentendo di parlare anche per esprimere il dissenso. Ma se il comportamento dei gruppi non sarà all'altezza della sensibilità dimostrata dalla Presidenza, questa si vedrà obbligata a rivedere la sua decisione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Parigi. Ne ha facoltà.

GASTONE PARIGI. Signor Presidente, a mia volta molto pacatamente, allineandomi con ciò ad altri colleghi, desidero esprimere dissenso nei confronti di quanto poc'anzi dichiarato ...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Marenco. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MARENCO. Presidente, cercherò di essere all'altezza di questa Presidenza, anche perché le debbo rispetto per ciò che rappresenta. Pertanto non intendo offendere quest'Assemblea, come lei poc'anzi ha ricordato a tutti che non possono fare, anche perché essa è già offesa dalla presenza di certi personaggi. Se vuole, le faccio anche i nomi.

Onorevole Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, con questa mia dichiarazione annuncio il mio dissenso da quanto ha espresso in precedenza il collega Tassi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Matteoli. Ne ha facoltà.

ALTERO MATTEOLI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro il mio voto di dissenso dal collega Tassi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Mussolini. Ne ha facoltà.

ALESSANDRA MUSSOLINI. Onorevole Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, con questa mia dichiarazione di voto intendo esprimere, sull'emendamento proposto all'articolo 1 del disegno di legge n. 1980, recante «Modifiche alla legge 7 giugno 1991, n. 182, in materia di svolgimento delle elezioni dei consigli provinciali e comunali», il mio voto assolutamente contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Parlato. Ne ha facoltà.

ANTONIO PARLATO. Lei mi deve consentire, signor Presidente, per la verità senza che io faccia un richiamo al regolamento — ci mancherebbe altro! —, di farle rilevare una differenza sostanziale dalle argomentazioni che lei ha svolto. Quando il regolamento della Camera fa riferimento ad un modo di espressione del voto, per esempio per la fiducia, dice che i deputati sfilano dinanzi al banco della Presidenza e dicono «sì» o «no»; ma questa è cosa ben diversa dall'ipotesi di specie. Noi stiamo dichiarando il dissenso.

Il mio richiamo al regolamento (che non faccio formalmente) fa riferimento a tutt'altra fattispecie, per la quale il regolamento non stabilisce si possa dire «sì» o «no», ma usa l'espressione «dichiarare il dissenso». Ecco perché io, nel farlo, questa volta mi riferisco all'opportunità che lei abbia quel minimo di elasticità che appartiene senz'altro alla sua intelligenza *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Patarino. Ne ha facoltà.

CARMINE PATARINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, con questa mia dichiarazione esprimo voto di dissenso rispetto alla posizione manifestata dal collega Tassi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Sospiri. Ne ha facoltà.

NINO SOSPIRI. Signor Presidente, in questa mortificante condizione dichiaro di rifiutarmi di intervenire.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Tassi 1.4 e 1.35, sostanzialmente identici, non accettati dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare per ritirare gli emendamenti.

PRESIDENTE. Avrebbe dovuto, farlo prima, onorevole Tassi.

CARLO TASSI. Lo faccio adesso!

PRESIDENTE. Non posso consentirglielo, in questa fase.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti *364*
Votanti *314*
Astenuti *50*
Maggioranza *158*
Hanno votato sì *16*
Hanno votato no . . . . *298)*

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, sono stati depositati, ai sensi del regolamento, undici ordini del giorno da parte del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale. Sono stati altresì presentati tre ordini del giorno dal gruppo di rifondazione comunista. Poiché circola la voce relativa ad un altro ordine del giorno della maggioranza allargata ai gruppi che vogliono il rinvio delle elezioni, noi chiediamo alla Presidenza che sia garantita una *par condicio* fra i nostri ordini del giorno, che devono essere discussi al termine dell'esame e della votazione di tutti gli articoli ...

È una forma ...

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevo-

le Tatarella. Un collega del suo gruppo mi stava dando l'elenco dei colleghi che intendono intervenire in dissenso.

GIUSEPPE TATARELLA. Era una forma di ostruzionismo indiretta!

Noi vorremmo sapere, Presidente, se vi sia una *par condicio* tra i nostri ordini del giorno e quelli presentati dal gruppo di rifondazione comunista, che ai sensi del regolamento devono essere discussi dopo la votazione di tutti gli articoli e dei relativi emendamenti, e questo ordine del giorno fantasma di cui circola voce e che renderebbe perfettamente inutile tutto lo sforzo che stiamo facendo questa sera, noi e voi. Da parte della Presidenza e con riferimento all'ordine dei lavori vorremmo avere quindi garanzia circa la *par condicio* tra tutti gli ordini del giorno proposti o proponibili a questa Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, colgo l'occasione per rispondere anche all'onorevole Elio Vito, che aveva già posto una questione del genere.

La Presidenza non è in grado di sapere se uno o più colleghi, uno o più gruppi, intendano presentare ordini del giorno.

È certo però che gli ordini del giorno che saranno eventualmente presentati avranno lo stesso identico trattamento degli ordini del giorno già presentati e di qualsiasi altro ordine del giorno, ossia non saranno posti, non dico in votazione, ma nemmeno in discussione prima del momento stabilito dal regolamento, che è quello della fase immediatamente precedente la votazione finale del progetto di legge.

Altre vie regolamentari non esistono, salvo che qualcuno proponga, e la Camera acconsenta, di rinviare l'esame dello strumento legislativo che stiamo discutendo. In quel caso, si procederebbe secondo quanto stabilito nel calendario dei lavori.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tassi 1.5.

CARLO TASSI. Ritiro l'emendamento, Presidente. Adesso posso farlo?

PRESIDENTE. Certo, ma sempre nell'ambito del contingentamento.

CARLO TASSI. Mi scusi, Presidente, ma c'è un tempo per il ritiro dell'emendamento? Nel regolamento...

PRESIDENTE. Sì, onorevole Tassi, prima delle dichiarazioni di voto. Questo è il momento per ritirare l'emendamento. Lei lo sta facendo; ne illustri il motivo.

CARLO TASSI. Ritiro l'emendamento, Presidente, senza indicarne il motivo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tassi.

ALTERO MATTEOLI. Io invece lo mantengo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Matteoli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerra.

ADRIANA POLI BORTONE. Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Poli Bortone, se vuole potrà esprimere le sue ragioni intervenendo successivamente per dichiarazione di voto.

ADRIANA POLI BORTONE. Ma non ho nemmeno parlato, Presidente!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto, onorevole Guerra.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, con un po' di mortificazione per i tempi e per i modi con i quali siamo costretti a discutere, intervengo per dichiarare a nome del gruppo di rifondazione comunista l'astensione su questo emendamento.

L'emendamento propone di sostituire alle parole «dei consigli comunali e provinciali» la parola «amministrative», comprendendo quindi implicitamente tra le elezioni quelle regionali e quelle circoscrizionali.

Annuncio che mi asterrò, in difformità da quanto avevo detto precedentemente, e cioè che su questo disegno di legge avrei espresso soltanto voto contrario, visto che non lo ritengo emendabile e non ritengo che si debba in Parlamento mettere mano ad una discussione che è già superata e travisata.

Dovendo motivare il voto del gruppo e presumendo e sapendo ormai, in questo gioco delle parti, che molti dei miei compagni interverranno per dissentire dalla mia dichiarazione di voto, con la mia astensione voglio consentire quanto meno a loro di esprimere e di motivare il loro voto contrario all'emendamento in questione, con tutte le considerazioni che abbiamo già svolto in ordine al provvedimento in esame.

ADRIANA POLI BORTONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Presidente, in realtà già prima avevo chiesto di parlare per fare mio l'emendamento Tassi 1.5. Vorrei motivare la mia decisione: desideravo fare mio questo emendamento perché, oltretutto, linguisticamente mi sembra molto più corretto di quanto non sia il testo originario.

È per questo che ritengo che su tale emendamento si possa e si debba svolgere una votazione, e ne raccomando l'approvazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Elio Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, colleghi, annuncio l'astensione del gruppo federalista europeo dal voto su questo emendamento, che comporta una piccola modifica lessicale rispetto al testo proposto dalla Commissione.

Informo altresì l'Assemblea che, in base a calcoli certi che ho fatto insieme ad altri colleghi, viene meno qualsiasi presupposto ufficiale dichiarato dell'articolo 5. Si è detto, infatti, che occorreva ragionevolmente rinviare le elezioni del 28 marzo a maggio-giugno per consentire lo svolgimento delle stesse in base alla nuova normativa.

Ai colleghi che si stanno chiedendo perché sono qui stasera, perché stiamo assistendo a questo tipo di discussione, di dichiarazioni di voto, di dissensi non espressi e non manifestati, di contingentamenti che si sovrappongono alla richiesta di chiusura della discussione; ai colleghi che si stanno chiedendo per quale grande questione ci stiamo battendo questa sera, su cosa la Camera si stia tormentando da più di una settimana, bisogna dire che si vuole evitare il voto del 28 marzo a Torino e in altri pochi comuni, nel presupposto che si potrà votare in condizioni più favorevoli grazie ad una legge che dovrebbe rendere accettabile un risultato elettorale che si presume sarà pessimo.

In realtà tale presupposto manca di fondamento perché sia che vi sarà, sia che non vi sarà il referendum ad aprile-maggio, la nuova legge, quando verrà approvata, necessiterà di un periodo tale per entrare in vigore che per le elezioni di maggio-giugno non sarà ancora applicabile.

Noi adesso rinviamo le elezioni di marzo, ma a maggio-giugno Torino dovrà votare comunque con le attuali norme. Immagino che allora le elezioni verranno nuovamente rinviate ad ottobre; e via di seguito.

Conseguentemente, Presidente, penso che buonsenso e raziocinio dovrebbero consentire al relatore per la maggioranza di intervenire in questo momento in aula per dire che il suo parere e quello della maggioranza della Commissione sull'articolo 5 e sugli emendamenti soppressivi è cambiato. Ciò ci consentirebbe, Presidente, di approvare rapidamente il disegno di legge ...

CARLO TASSI. Entro sera!

ELIO VITO. ...che fissa due turni elettorali, una volta sgombrato il campo dall'ipotesi incostituzionale di rinviare le elezioni del 28 marzo, a poche ore dalla presentazione delle liste. Ripeto, è venuta meno la motivazione ufficiale che si devono rinviare le elezioni per consentire che si voti con le nuove norme: a maggio si voterà comunque con le vecchie, ma attuali regole.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Vito, dovendo concludere la sua dichiarazione di voto, vuol dire alla Camera come voterà sull'emendamento?

ELIO VITO. Ho iniziato la dichiarazione di voto annunciando l'astensione.

Grazie per la sua disattenzione, Presidente!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per comunicazione di dissenso l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Presidente, innanzitutto devo dire che la formula da lei usata in ordine alla mia «comunicazione di dissenso» è un modo assai improprio di definire la necessità di esprimere un dissenso. Il nostro regolamento, a questo riguardo, dice ben altro: che si deve tutelare il singolo deputato nel diritto-dovere di dissentire.

Il contingentamento dei tempi può essere fatto sul singolo deputato, ma non può essere «globalizzato». Lei, Presidente, non può dire che vi è un termine di trenta minuti per gli interventi in dissenso dal gruppo, perché non sa se tale tempo basti o meno per esprimere il dissenso del singolo deputato. Il nostro regolamento dice qualcosa che non ha niente a che vedere con il contingentamento dei tempi così inteso.

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, debbo assicurarle che la procedura che abbiamo seguito è assolutamente sperimentale e non costituisce precedente. I precedenti sull'applicazione del contingentamento, come l'onorevole Buontempo mi dà occasione di sottolineare, sono quelli già consolidati. La procedura che noi abbiamo seguito, in base ad un'intesa raggiunta nella Conferenza dei presidenti di gruppo ad opera del Presidente Napolitano, non costituisce — ripeto — sicuramente precedente.

CARLO TASSI. Non sarà un precedente giuridicamente valido, ma sarà un «successivo»!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Gaetano Colucci. Ne ha facoltà.

GAETANO COLUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, con il mio intervento intendo esprimere la mia posizione di non assoluto dissenso sull'emendamento Tassi 1.5. Mi sia consentito, quindi, preannunziare la mia astensione dal voto. *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Illustre onorevole Presidente, illustre onorevole relatore, illustri onorevoli rappresentanti del Governo, con questa mia dichiarazione di voto intendo esprimere il mio dissenso rispetto al mio gruppo e la mia astensione dal voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole relatore, onorevoli rappresentanti del Governo, con la mia dichiarazione di voto intendo esprimere sull'emendamento Tassi 1.5, ritirato dal primo firmatario, e mantenuto dal collega Matteoli, proposto all'articolo 1 del disegno di legge n. 1980, recante modifiche alla legge 7 giugno 1991, n. 182, in materia di svolgimento delle elezioni dei consigli provinciali e comunali, il mio voto assolutamente contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Matteoli. Ne ha facoltà.

ALTERO MATTEOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero esprimere il mio voto di dissenso dalla posizione espressa dalla collega Poli Bortone.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, anch'io voterò contro l'emendamento Tassi 1.5, ritirato dal primo firmatario e mantenuto dal collega Matteoli.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Mussolini. Ne ha facoltà.

ALESSANDRA MUSSOLINI. Signor Presidente, colleghi, è con rammarico che esprimo il mio dissenso dalla posizione espressa dalla collega Poli Bortone.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Parigi. Ne ha facoltà.

GASTONE PARIGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, so che lei, signor Presidente, è curiosissimo di sapere e vuole avidamente conoscere quale sia la mia posizione in ordine all'emendamento Tassi 1.5, mantenuto dall'onorevole Matteoli. Ecco, le tolgo la curiosità: voto in dissenso! *(Applausi del deputato Tassi).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Patarino. Ne ha facoltà.

CARMINE PATARINO. Signor Presidente, dichiaro che mi asterrò dal voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Parlato. Ne ha facoltà.

ANTONIO PARLATO. Signor Presidente, lei ha precisato poc'anzi, con molta cortesia, che la procedura veramente inusitata che stiamo in questo momento seguendo non costituisce precedente. Tuttavia non ha avuto la cortesia, anche se lei è una persona estremamente cortese, di rispondere all'interrogativo che le avevo posto, sia pure informalmente. Comunque, in queste condizioni, sia pure con la stima che mi lega alla collega Poli Bortone, non posso condividere la sua valutazione.

La invito ad ogni modo a precisare in questa o in altre occasioni il suo pensiero sul quesito che le ho rivolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rositani. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO ROSITANI. Finalmente posso essere in dissenso dall'onorevole Poli Bortone. Onorevole Presidente, le comunico di essere in dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Renato Albertini. Ne ha facoltà.

RENATO ALBERTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi desidero esprimere sull'emendamento Tassi 1.5 al disegno di legge n. 1980 il mio voto di dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bacciardi...

GIOVANNI BACCIARDI. Pronto...? Prova...? Funziona? Non capisco. *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Onorevole Bacciardi, se non è in grado di parlare...

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bolognesi. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI. Signor Presidente, intendo esprimere il mio dissenso rispetto alla posizione di astensione dal voto dichiarata dall'onorevole Guerra.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Crucianelli. Ne ha facoltà.

Onorevole Crucianelli, lei è un veterano e quindi sa che deve premere il pulsante...

FAMIANO CRUCIANELLI. Sono cambiate tante cose, Presidente!

Signor Presidente, poiché il voto di dissenso può essere di astensione, contrario o favorevole, e dal momento che lei blocca

l'oratore ogni volta che sente la parola «dissenso», vorrei capire se dobbiamo fermarci all'espressione del dissenso oppure dichiarare anche il voto, che può essere favorevole o contrario.

PRESIDENTE. Forse sarà il caso che intanto capiamo quale sia il suo dissenso!

FAMIANO CRUCIANELLI. Posso anche spiegarlo in modo molto ampio...

PRESIDENTE. Onorevole Crucianelli, lei dissente, vero?

FAMIANO CRUCIANELLI. Non ho detto che dissento; sto semplicemente dicendo... *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

CARLO TASSI. Vi siete ridotti ad applaudire anche rifondazione comunista!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Maiolo. Ne ha facoltà.

TIZIANA MAIOLO. Prima di essere un deputato sono una cittadina di Milano e, come la gran parte dei milanesi, vorrei andare a votare presto, bene, con regole chiare e senza trucchi. Ho invece l'impressione che questa possibilità non mi sia concessa... Lei sta già interpretando il mio pensiero?

È per questo che nutro perplessità rispetto a quanto indicato dal collega sul tema dell'astensione: esprimendo il mio dissenso, voterò contro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Marino. Ne ha facoltà.

LUIGI MARINO. Presidente, mi costa parecchio dire quanto dirò, anche per la stima e l'affetto che mi lega al collega Guerra.

Non credo ci si possa astenere, tanto più che tutto il provvedimento è legato ad una logica pretestuosa: si parte dal voler mettere ordine nei turni elettorali, ma in effetti si vuole semplicemente evitare la penalizzazione di alcune forze politiche della maggioranza...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Marino.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Tripodi. Ne ha facoltà.

GIROLAMO TRIPODI. Il compagno Guerra ha esposto i motivi per cui si asteneva a nome del gruppo di rifondazione comunista. Le motivazioni erano talmente chiare...

PRESIDENTE. Onorevole Tripodi, lei dovrebbe solo dichiarare il suo dissenso; le motivazioni attengono ad una fase diversa.

GIROLAMO TRIPODI. Tali motivazioni non avrebbero dovuto spingerlo all'astensione, ma a votare contro; pertanto, dissento dalla sua posizione e voto contro.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, si urla in aula!

PRESIDENTE. Onorevole Maceratini, la sua voce non è meno robusta di questi urli!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Signor Presidente, non voglio fare una disquisizione sulla semantica, oppure un'analisi etimologica delle parole, ma desidero richiamare la sua attenzione, e quella dell'Assemblea, sul fatto che io non sono assolutamente in dissenso con il mio gruppo e che, semmai, sono costretto soltanto a votare in maniera difforme *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassi 1.5, ritirato dal primo firmatario, e mantenuto dall'onorevole Matteoli, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione — Proteste del gruppo del MSI-destra nazionale).

CARLO TASSI. Colleghi del PDS, ruote di scorta, peggio dei socialisti!

PRESIDENTE. Attendiamo i colleghi che devono votare, perché l'andamento dei lavori è tale che la Presidenza garantisce la «fantasia» del dissenso, ma anche il diritto di voto.

CARLO TASSI. Ma non deve favorire la parte politica maggioritaria!.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti *317*
Votanti *287*
Astenuti *30*
Maggioranza *144*
Hanno votato sì *2*
Hanno votato no . . . . . *285)*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tassi 1.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Renato Albertini. Ne ha facoltà.

RENATO ALBERTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio dichiarare l'astensione dal voto su quest'emendamento, perché sono attraversato dal dubbio amletico... *(Commenti dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

Stavo dicendo che sono attraversato dal dubbio amletico se le parole «si svolgono» abbiano lo stesso significato delle parole «hanno luogo». Tuttavia, per venire ad un'affermazione più seria, attraverso la mia dichiarazione di voto ho la possibilità di concorrere al tentativo di evitare che l'Assemblea approvi una legge che, in illegittimo dispregio della normativa vigente, persegue l'obiettivo primario di impedire elezioni già indette da quindici giorni, per le quali entro tre-quattro giorni si devono presentare le relative liste. Il fatto è che si ha paura della pronuncia della volontà popolare, della pronuncia di 1 milione e 700 mila cittadini italiani! *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

Mi consenta ancora, signor Presidente, di osservare come sia stupefacente l'impazienza dei vertici del PDS di pervenire alla rapida approvazione del disegno di legge. Tanta impazienza è giunta persino a tradursi in un vistoso articolo su *l'Unità* di qualche giorno fa, che annunciava il già avvenuto rinvio delle elezioni a Torino ed altrove: impazienza che oggi pare si traduca in un ordine del giorno, in accordo con la maggioranza e con la lega, per ottenere comunque, magari per mezzo di un decreto-legge, il rinvio delle elezioni.

Ecco perché utilizziamo tutti i mezzi a nostra disposizione per contrastare tale linea, che va contro l'espressione della libera volontà degli elettori del nostro paese *(Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista e del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI . Desidero sottolineare che, non a caso, ad aver paura delle elezioni (del lupo cattivo, come cantavano i tre porcellini) sono proprio il PDS (che vuol dire «peggio di sempre»), che manda i suoi addirittura di corsa, e la lega. PDS, lega e Amato. Ci si potrebbero fare anche giochi di parole. Anche questa volta sono stati determinanti il PDS, da un lato, e la lega, dall'altro, in contrasto con quanto affermò lo stesso D'Alema, tornato sulle sue posizioni esercitando il versipellismo ormai tipico di quel partito. Si sono messi d'accordo in contrasto con quanto avevano fatto per Monza e Varese; si vede che Torino, per la lega e per il PDS, è diversa da Monza e Varese.

Ecco i motivi per i quali, signor Presidente, svolgo questo richiamo al buonsenso, non al regolamento. L'articolo 5 è stato inserito con un emendamento parlamentare e non ha nulla a che vedere con il disegno di legge del Governo. Basta che esso sia eliminato e il provvedimento potrà essere approvato entro la serata. Non dobbiamo dimenticare, infatti, che si tratta di una

proposta di legge avanzata dal Movimento sociale italiano, e da me personalmente nel 1991, quando il Governo — era allora ministro dell'interno Scotti — era contrario all'accorpamento delle elezioni in due soli turni.

Sono questi i motivi per cui sono favorevole alla votazione degli emendamenti ed all'ostruzionismo: ma non dovete dire che è colpa nostra. Noi facciamo questo per cercare di evitare il rinvio delle elezioni, dunque la colpa è di chi intende rinviare elezioni già indette. Le regole del gioco non devono essere cambiate mentre si gioca! *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, vorrei prendere la parola per dichiarazione di voto in dissenso del mio gruppo.

PRESIDENTE. Non abbia fretta: avrei iniziato proprio da lei.

Ha facoltà di parlare, onorevole Buontempo.

TEODORO BUONTEMPO. Onorevole Presidente, l'onorevole Bassanini, quando si tentò di rinviare le elezioni a Varese e a Monza, affermò testualmente: «Non si possono cambiare le regole del gioco quando la partita è iniziata». Tale dichiarazione fu riportata da tutta la stampa. Mi chiedo, allora, come mai questa voce non si faccia sentire, tenuto conto che siamo ormai prossimi al 26 febbraio, che le liste devono essere presentate, e che i manifesti elettorali già sono stati affissi sui muri.

È veramente vergognoso che un partito che si dice popolare, progressista e democratico, al primo passo che compie nell'anticamera dei bottoni cerchi di impedire ai cittadini di votare.

Concludo, onorevole Presidente, rilevando quanto sia mostruoso il fatto che la lega, che si era astenuta dalle votazioni fino a poco fa...

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, la ringrazio.

TEODORO BUONTEMPO. ... non appena accortasi che mancava il numero legale è arrivata in soccorso consentendo ... *(Commenti del deputato Flego).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Berselli. Ne ha facoltà.

FILIPPO BERSELLI. Signor Presidente, consentire o dissentire: questo è veramente il problema. Dopo una lunga e laboriosa meditazione sono riuscito ad arrivare ad una conclusione che non mi soddisfa, però...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cellai. Ne ha facoltà.

MARCO CELLAI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto per esprimere il profondo disagio che provo nel dovermi ancora una volta differenziare dall'atteggiamento espresso dai presentatori dell'emendamento Tassi 1.6. Ritengo che oggettivamente ci troviamo di fronte ad una vicenda che si sta protraendo oltre i limiti del lecito, in termini di correttezza politica e di rapporti, ma anche in termini di serenità del lavoro da svolgere.

Ci troviamo di fronte ad un tentativo, da parte della maggioranza — supportato clamorosamente, anche in occasione di una recente votazione, dai colleghi della lega —, di cercare di impedire l'esercizio di un diritto dei cittadini. Ecco perché esprimo il mio dissenso!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Gaetano Colucci. Ne ha facoltà.

GAETANO COLUCCI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, senza imbarazzo alcuno con il mio intervento intendo esprimere, sull'emendamento in discussione, il mio voto assolutamente contrario e quindi il mio dissenso, che concretizzerò di qui a qualche minuto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevole relatore, onorevoli colleghi, sono d'accordo con quanto affermato, nell'ultimo numero di *Panorama*, da Giorgio Galli, il quale sostiene che, a suo avviso, bisognerebbe votare il 28 marzo a Torino e poi, il più presto possibile, a Roma, Napoli e Milano. Una bella cura di democrazia è quella che si impone ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Gasparri.

MAURIZIO GASPARRI. Esprimo pertanto il dissenso dal mio gruppo su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Marenco. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MARENCO. Signor Presidente, noi stiamo difendendo il diritto di un milione di italiani ....

CARLO TASSI. Si tratta di un milione e settecentomila italiani!

FRANCESCO MARENCO. ...di un milione e settecentomila italiani — mi corregge il collega Tassi — di potersi recare alle urne il 28 di marzo. Signor Presidente, noi riteniamo che sia nostro dovere agire in tal senso e, pertanto, anche in segno di protesta contro l'andazzo dei lavori di quest'Assemblea, ho preso la parola per esprimere il mio voto in dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Mussolini. Ne ha facoltà.

ALESSANDRA MUSSOLINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sto prendendo anche gusto, a questo punto, a dissentire dal mio gruppo ed esprimo, di nuovo, un ennesimo dissenso sull'emendamento Tassi 1.6.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Parigi. Ne ha facoltà.

GASTONE PARIGI. Signor Presidente, ho interpellato il noto ed acuto politologo, onorevole Farassino, per cui ho deciso di votare in dissenso dall'onorevole Tassi...!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Patarino. Ne ha facoltà.

CARMINE PATARINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo soltanto rubare mezzo secondo in più — il Presidente me lo consentirà, essendo stato sempre molto breve — per parlare di quella che è la strana situazione nella quale ci siamo venuti a trovare. Noi, per difendere il diritto di due milioni di elettori, siamo costretti a votare in dissenso dal nostro gruppo. Ciò è veramente singolare! *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quella nella quale ci troviamo questa sera è veramente una situazione di disagio, ma credo che il nostro atteggiamento si ripeterà anche in altre circostanze, considerato il comportamento delle forze di Governo e di alcune forze di opposizione di voler andare comunque avanti in ordine a determinati provvedimenti, che nulla hanno a che fare con un discorso di reale partecipazione dei cittadini. È per questo che voterò in dissenso dal mio gruppo sull'emendamento Tassi 1.6.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rositani. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevole relatore, onorevoli colleghi, con questa mia dichiarazione di voto intendo esprimermi in dissenso dal mio gruppo sull'emendamento Tassi 1.6.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Signor Presidente, devo dire che le argomentazioni portate dal compagno Albertini sono rigorose. Proprio per questo, devo esprimere in maniera indignata la mia decisione di votare in difformità dalla dichiarazione di voto da lui resa a nome del mio gruppo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cangemi. Ne ha facoltà.

LUCA ANTONIO CANGEMI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole relatore, onorevoli membri del Governo, dopo attenta valutazione, pur condividendo nel merito specifico le argomentazioni svolte dal compagno e collega onorevole Albertini, ritengo debbano essere prevalenti le ragioni di metodo e di principio che hanno portato in questi giorni — e che porteranno nei prossimi giorni — il gruppo di rifondazione comunista a condurre una battaglia di dura opposizione...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Carcarino. Ne ha facoltà.

ANTONIO CARCARINO. Presidente, vorrei esprimere il mio dispiacere per il fatto che in quest'aula solo una parte dei rappresentanti del popolo discuta di argomenti seri. Evidentemente, fino al 5 e 6 aprile un notevole numero di colleghi rappresentanti del popolo hanno speso molte parole e molta voce, fino al punto di non sentire il dovere e l'obbligo morale, nonché culturale, di confrontarsi...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Carcarino.

ANTONIO CARCARINO. Dovrei ancora dichiarare il mio dissenso: lo esprimo ringraziandola, Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Dorigo. Ne ha facoltà.

MARTINO DORIGO. Signor Presidente, ho ascoltato la dichiarazione di voto resa a nome del gruppo di rifondazione comunista dall'onorevole Albertini, che ha preannunciato di astenersi dal voto. Siccome l'astensione mi ricorda un'esperienza tragica per la sinistra, il movimento operaio ed il partito comunista, dichiaro il mio voto contrario in dissenso da quello del mio gruppo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Galante. Ne ha facoltà.

SEVERINO GALANTE. Sign... sign... sign... gnor... Pre... Pre...

PRESIDENTE. Le tolgo la parola, onorevole Galante.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Ramon Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, colleghe e colleghi, voglio qui dire che provo un certo imbarazzo: ma se rifletto bene, credo di poter sentire la dignità di portare avanti la nostra battaglia anche in questo modo. Le facili risa che abbondano sulla bocca di alcuni colleghi sarebbe meglio riservarle per altre vicende. Esprimo il mio dissenso dalla dichiarazione di voto svolta a nome del gruppo di rifondazione comunista *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Sestero Gianotti. Ne ha facoltà.

MARIA GRAZIA SESTERO GIANOTTI. Signor Presidente, proprio perché sono convinta che con questo disegno di legge si eserciti una prevaricazione sui diritti degli elettori e che venga conculcato il principio di rappresentanza — che è proprio di un sistema democratico —, sono costretta a piegarmi allo strumento che ci avete imposto per far valere le ragioni di quegli elettori che rappresentiamo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

NICHI VENDOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli membri del Governo, è veramente con imbarazzo che vivo quello in corso non come un rito farsesco, ma come una maniera di essere in campo e di lottare contro un provvedimento che giudico terribile e pericoloso per la democrazia. Per questo motivo esprimo il mio voto in dissenso dalla dichiarazione di voto del compagno Albertini.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassi 1.6, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

RINO PISCITELLO. Chiedo di parlare.

GERARDO BIANCO. Stiamo votando..

RINO PISCITELLO. Proprio perché stiamo votando chiedo di parlare sulla regolarità delle votazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. L'onorevole Marte Ferrari, per l'intera seduta, ha votato per i colleghi Diglio e Di Donato, assenti. Ritengo che sia una vergogna per quest'Assemblea! *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

GAETANO COLUCCI. È una truffa!

MARCO CELLAI. Vergogna!

PRESIDENTE. Dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti e ritirino le schede che non risultino corrispondenti a deputati presenti e votanti *(I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente).*

MAURIZIO GASPARRI. Adesso ha tolto la tessera!

RINO PISCITELLO. Le garantisco che è un'intera giornata che vota per altri colleghi.

GIULIO CONTI. Bravo Piscitello!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il rilievo avanzato dall'onorevole Piscitello risulta fondato. È stata rinvenuta una scheda nella postazione di voto di un deputato che non è presente in aula. La scheda viene ritirata dalla Presidenza.

Devo aggiungere vivo rammarico per l'episodio avvenuto, che sarà segnalato al Presidente della Camera.

CARLO TASSI. Presidente, se guarda in giro ne trova di schede «vaganti»...!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Avverto che ai fini del computo del numero legale deve essere considerato presente, come chiarito dalla Giunta per il regolamento, e confermato da numerosi precedenti, un numero di deputati, appartenenti ai gruppi che hanno chiesto il voto qualificato, almeno pari a quello prescritto per la richiesta.

Dei parlamentari iscritti al gruppo del MSI-destra nazionale ha preso parte alla votazione un solo deputato. Poiché da parte del suddetto gruppo è stata chiesta la votazione qualificata, si intende che ai fini del numero legale siano computati come presenti diciannove ulteriori deputati. In virtù di tale aggiunta la Camera è in numero legale per deliberare.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti *275*
Votanti *248*
Astenuti *27*
Maggioranza *125*
Hanno votato sì *1*
Hanno votato no *247*

Sono in missione 24 deputati).

Onorevoli colleghi, apprezzate le circostanze, rinvio alla seduta di domani il seguito del dibattito.

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Il deputato Claudio Pioli, con lettera in data 23 febbraio 1993, ha comunicato di essersi dimesso dal gruppo lega nord.

Pertanto l'onorevole Claudio Pioli si intende iscritto al gruppo parlamentare misto *(Commenti).*

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 24 febbraio 1993, alle 9,30:

1. — *Seguito della discussione del disegno e della proposta di legge:*

Modifiche alla legge 7 giugno 1991, n. 182, in materia di svolgimento delle elezioni dei consigli provinciali e comunali (1980).

TASSI: Fissazione di due turni annuali per le elezioni regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali (1696).

— *Relatori:* Soddu, *per la maggioranza;* Tassi, *di minoranza.*
(Relazione orale).

2. — *Discussione delle domande di autorizzazione a procedere:*

nei confronti del deputato Cardinale per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, secondo comma, e 323, secondo comma, dello stesso codice (abuso d'ufficio aggravato); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 323, secondo comma, dello stesso codice (abuso d'ufficio, aggravato); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 323, secondo comma, dello stesso codice (abuso d'ufficio, continuato e aggravato) (Doc. IV, n. 89).

— *Relatore:* Del Basso De Caro.

nei confronti del deputato Sgarbi per il reato di cui all'articolo 594, primo e quarto comma, del codice penale (ingiuria aggravata) (Doc. IV, n. 114).

— *Relatore:* Margutti.

nei confronti del deputato Borghezio per il reato di cui all'articolo 610 del codice penale (violenza privata) (Doc. IV, n. 115).

— *Relatore:* Margutti.

nei confronti del deputato Abbatangelo per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 306, primo comma, del codice penale (banda armata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 285 del codice penale (strage) aggravato ai sensi dell'articolo 112, n. 1, del codice penale; per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 280 del codice penale (attentato per finalità terroristiche o di eversione) aggravato ai sensi dell'articolo 112, n. 1, del codice penale; per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 1 e 21 della legge 18 aprile 1975, n. 110, 1, 2, e 4, prima parte ed ultimo comma, della legge 2 ottobre 1967, n. 895, come modificati dagli articoli 9, 10 e 12 della legge 14 ottobre 1974, n. 497 (illegale fabbricazione, detenzione e porto di ordigni esplosivi), continuati ai sensi dell'articolo 81 del codice penale ed aggravati ai sensi degli articoli 61, n. 2, e 112, n. 1, del codice penale e dell'articolo 1 del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 625,

convertito nella legge 6 febbraio 1989, n. 15; per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 1 della legge 18 aprile 1975, n. 110, 2 e 4 della legge 2 ottobre 1967, n. 895, come modificati dagli articoli 10 e 12 della legge 14 ottobre 1974, n. 497 (detenzione e porto di esplosivo) continuati ai sensi dell'articolo 81 del codice penale e aggravati ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 625, convertito nella legge 6 febbraio 1980, n. 15, con recidiva specifica; per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 1, 2 e 4 della legge 2 ottobre 1967, n. 895, come modificati dagli articoli 9, 10 e 12 della legge 14 ottobre 1974, n. 497 (illegale fabbricazione, detenzione e porto di ordigni esplosivi), continuati ai sensi dell'articolo 81 del codice penale, ed aggravati ai sensi dell'articolo 61, n. 2, del codice penale, con recidiva specifica (Doc. IV, n. 116).

— *Relatore:* Pinza.

nei confronti del deputato Ferrarini per il reato di cui all'articolo 595, primo e terzo comma, del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa) (Doc. IV, n. 122).

— *Relatore:* Margutti.

nei confronti del deputato Cortese per il reato di cui all'articolo 95 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (violazione delle norme per l'elezione della Camera dei Deputati); per il reato di cui all'articolo 96 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (violazione delle norme per l'elezione della Camera dei Deputati) (Doc. IV, n. 123).

— *Relatore:* Margutti.

nei confronti del deputato Turroni per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (Doc. IV, n. 128).

— *Relatore:* Finocchiaro Fidelbo.

nei confronti del deputato Palermo per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (Doc. IV, n. 130).

— *Relatore:* Gianmarco Mancini.

3. — *Comunicazioni del Governo.*

La seduta termina alle 20,35.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia alle 23,20.

PAGINA BIANCA

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
P = Presidente di turno

Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale sono riportate senza alcun simbolo.
Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.
Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

■■■ ELENCO N. 1 (DA PAG. 10478 A PAG. 10492) ■■■

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	em.1.2.	Mancanza numero legale				
2	Nom.	em.1.2.	Mancanza numero legale				
3	Nom.	em.1.2.	22	1	258	130	Resp.
4	Nom.	em. 1.30	Mancanza numero legale				
5	Nom.	em. 1.30	1	1	332	167	Resp.
6	Nom.	em. 1.34	70	6	351	179	Resp.
7	Nom.	em. 1.3	55	21	304	163	Resp.
8	Nom.	em.1.4 - 1.35	50	16	298	158	Resp.
9	Nom.	em.1.5	30	2	285	144	Resp.
10	Nom.	em.1.6	27	1	247	125	Resp.

* * *

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 10								
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
ABATERUSSO ERNESTO									C	
ABBATE FABRIZIO			C		C	C	C	C	C	C
ABBRUZZESE SALVATORE					C	C	C	C		
ACCIARO GIANCARLO							C	C	C	
AGRUSTI MICHELANGELO					C	C		C	C	C
AIMONE PRINA STEFANO						A	A	A		A
ALAIMO GINO			C		C	C			C	C
ALBERINI GUIDO						C		C		
ALBERTINI GIUSEPPE			C		C	C		C	C	C
ALBERTINI RENATO						A	A	A		
ALESSI ALBERTO						C	C	C	C	C
ALIVERTI GIANFRANCO			C		C	C	C	C	C	C
ALOISE GIUSEPPE			C		C	C	C	C	C	C
ALTERIO GIOVANNI					C	C				
ALTISSIMO RENATO						C				
ALVETI GIUSEPPE					C	C	C	C	C	C
ANEDDA GIANFRANCO			M		M	M	M	M	M	M
ANGELINI GIORDANO					C	C	C	C	C	C
ANGELINI PIERO					C			C		
ANGHINONI UBER						A		A		
ANGIUS GAVINO			C		C	C				
ANIASI ALDO			C		C	C	C	C		C
ANTOCI GIOVANNI FRANCESCO			C		C	C	C	C	C	C
APUZZO STEFANO						C				
ARRIGHINI GIULIO						A	A	A	A	
ASQUINI ROBERTO							A	A	A	A
ASTORI GIANFRANCO			C		C	C	C	C	C	C
AYALA GIUSEPPE MARIA						C				
AZZOLINA ANGELO			M		M	M	M	M	M	M
AZZOLINI LUCIANO			M		C	C	C	C	C	C
BABBINI PAOLO							C			
BACCARINI ROMANO			C		C	C	C	C	C	C
BACCIARDI GIOVANNI							A	A		
BALOCCHI ENZO			C		C	C	C	C	C	C
BAMPO PAOLO			A			A	A	A	A	A
BARBALACE FRANCESCO			C				C			
BARBERA AUGUSTO ANTONIO					C					C
BARGONE ANTONIO			C		C	C	C	C	C	C

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 10									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
BARUFFI LUIGI					C	C	C		C	C
BASSANINI FRANCO			C		C	C	C	C	C	C
BASSOLINO ANTONIO			C		C	C				
BATTAGLIA ADOLFO			C		C	C		C	C	
BATTAGLIA AUGUSTO			C		C	C	C	C	C	C
BATTISTUZZI PAOLO					C	C	C			
BEEBE TARANTELLI CAROLE JANE			C		C	C	C	C	C	C
BENEDETTI GIANFILIPPO						A		C		
BERGONZI PIERGIORGIO						A				
BERNI STEFANO			C		C	C	C	C	C	C
BERSELLI FILIPPO							F	F		
BERTEZZOLO PAOLO						C	C	C	A	
BERTOLI DANILO					C	C	C	C		
BERTOTTI ELISABETTA			A			A	A	A	A	A
BETTIN GIANFRANCO			C							
BIAFORA PASQUALINO			C		C	C	C	C	C	C
BIANCHINI ALFREDO					C	C	C		C	
BIANCO ENZO			C		C					C
BIANCO GERARDO			C		C	C	C	C	C	C
BIASUTTI ANDRIANO			C		C	C	C	C	C	C
BICOCCHI GIUSEPPE			C		C	C	C	C	C	C
BINETTI VINCENZO			C		C	C	C	C		
BIONDI ALFREDO			C			C	C	C	C	C
BIRICOTTI GUERRIERI ANNA MARIA			C		C	C	C	C	C	C
BISAGNO TOMMASO			C		C		C	C	C	C
BOATO MARCO			C		C				C	C
BODRATO GUIDO			C		C	C	C	C	C	C
BOGI GIORGIO					C					
BOI GIOVANNI			M		M	M	M	M	M	M
BOLOGNESI MARIDA						A				
BONATO MAURO						A	A			
BONINO EMMA						A	F	A		
BONSIGNORE VITO									C	C
BORDON WILLER			C							
BORGHEZIO MARIO							A	A		A
BORGIA FRANCESCO			C		C	C	C		C	
BORGOGLIO FELICE					C	C	C	C		C
BORRI ANDREA					C	C	C	C	C	

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 10									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
BORSANO GIAN MAURO					C	C	C			
BOSSI UMBERTO			A							
BOTTA GIUSEPPE					C	C	C	C	C	C
BOTTINI STEFANO					C					
BRAMBILLA GIORGIO			A			A	A	A	A	
BREDA ROBERTA			M		C	C	C	C	C	C
BRUNETTI MARIO						A	A	A		
BRUNI FRANCESCO			C		C		C	C	C	C
BRUNO ANTONIO			C					C	C	
BRUNO PAOLO					C	C	C	C		
BUFFONI ANDREA			C		C	C	C	C	C	C
BUONTEMPO TEODORO						C		F		
BUTTITTA ANTONINO					C	C				
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO			C		C	C	C	C	C	C
CACCIA PAOLO PIETRO			C		C	C	C	C	C	C
CAFARELLI FRANCESCO			C		C	C	C	C	C	C
CALDEROLI ROBERTO			A			A	A	A	A	A
CALDORO STEFANO			C		C	C		C	C	
CALZOLAIO VALERIO			C		C	C		C	C	C
CAMBER GIULIO			C		C	C				
CAMOIRANO ANDRIOLLO MAURA G.			C		C	C	C	C	C	C
CANCIAN ANTONIO			C		C	C	C	C	C	C
CANGEMI LUCA ANTONIO						A	A			
CAPRIA NICOLA					C			C	C	
CAPRILI MILZIADE			C		C	A	A	A	C	C
CARADONNA GIULIO						C				
CARCARINO ANTONIO						C	A	C		
CARDINALE SALVATORE			C			C				
CARELLI RODOLFO			C		C	C	C	C	C	C
CARLI LUCA			C		C	C	C	C	C	C
CAROLI GIUSEPPE					C	C	C	C	C	C
CARTA CLEMENTE			C		C		C		C	
CARTA GIORGIO			M		M	M	C	C		C
CASILLI COSIMO			M		C	C	C	C	C	C
CASINI CARLO			C		C	C	C	C	C	C
CASINI PIER FERDINANDO			M		M	M	M	M	M	M
CASTAGNETTI PIERLUIGI					C					
CASTAGNOLA LUIGI			C		C		C		C	C

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 10									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
CASTELLANETA SERGIO						C	A	A	A	A
CASTELLOTTI DUCCIO					C	C	C	C	C	C
CASULA EMIDIO			M		M	M	M	M	M	M
CAVERI LUCIANO					C	C	F	C		
CECERE TIBERIO			C		C	C	C	C	C	C
CELLAI MARCO						A	F			
CELLINI GIULIANO					C	C	C	C	C	
CERUTTI GIUSEPPE			C		C	C	C	C	C	C
CERVETTI GIOVANNI					C	C	C	C	C	C
CESETTI FABRIZIO			C		C	C	C	C	C	C
CHIAVENTI MASSIMO			C		C	C	C	C	C	C
CIAFFI ADRIANO			C		C	C	C	C	C	C
CICCIOMESSERE ROBERTO					C					
CILIBERTI FRANCO			C		C	C		C	C	C
CIMMINO TANCREDI			C		C	C		C	C	
CIONI GRAZIANO			C			C	C	C	C	C
COLAIANNI NICOLA					C	C	C	C	C	C
COLONI SERGIO			C		C	C			C	C
COLUCCI FRANCESCO					C	C	C		C	C
COLUCCI GAETANO						A	F	F		
COMINO DOMENICO						A	A	A	A	A
CONCA GIORGIO						A				
CONTE CARMELO			C			C			C	
CONTI GIULIO						C	F	A		
CORRENTI GIOVANNI			C		C	C	C	C		
CORSI HUBERT			C		C	C	C	C	C	C
CORTESE MICHELE			C		C	C	C	C	C	C
COSTA RAFFAELE					M	M	M	M	M	M
COSTA SILVIA			C		C	C				
COSTANTINI LUCIANO			C		C	C	C	C		
COSTI ROBINIO			C		C	C				
CRESCO ANGELO GAETANO							C		C	C
CRIPPA FEDERICO					C	C	C	C		
CRUCIANELLI FAMIANO						A	A	A		
CULICCHIA VINCENZINO			C		C	C	C	C	C	C
CURCI FRANCESCO			C		C	C	C	C	C	C
CURSI CESARE			C		C					
D'ACQUISTO MARIO					C					

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 10									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
D'ADDARIO FLORINDO			C		C	C	C	C		
DAL CASTELLO MARIO			C		C	C	C	C		C
D'ALEMA MASSIMO					C	C	C	C	C	C
D'ALIA SALVATORE			C		C	C	C	C		
DALLA CHIESA NANDO						C	C	C	C	C
DALLA CHIESA CURTI MARIA S.					C	C	C	C	C	
DALLA VIA ALESSANDRO			C		C	C	C	C	C	C
D'AMATO CARLO						C	C	C	C	C
D'ANDREA GIANPAOLO			C		C	C	C		C	C
D'ANDREAMATTEO PIERO					C	C	C	C	C	
D'AQUINO SAVERIO			M		M	M	M	M	M	M
DE BENETTI LINO			C							
DE CAROLIS STELIO					C					
DEL BASSO DE CARO UMBERTO			C			C	C	C	C	
DEL BUE MAURO			C		C		C	C		
DELFINO TERESIO			C		C	C	C	C	C	C
DELL'UNTO PARIS			C		C	C	C	C		C
DEL MESE PAOLO			C		C	C	C	C	C	C
DE LORENZO FRANCESCO						C				
DEL PENNINO ANTONIO					C	C				C
DE LUCA STEFANO			C		C	C				
DE MITA CIRIACO					C					
DEMITRY GIUSEPPE					C	C	C	C		
DE PAOLI PAOLO							C	C	C	C
DE SIMONE ANDREA CARMINE			C		C	C	C	C	C	C
DIANA LINO					C	C	C	C	C	C
DI DONATO GIULIO			C		C		C	C	C	
DI GIUSEPPE COSIMO DAMIANO F.					C	C	C	C	C	C
DIGLIO PASQUALE			C			C	C	C	C	
DI LAURA FRATTURA FERNANDO			C		C	C	C	C	C	C
DI MAURO GIOVANNI ROBERTO					C	C	C	C	C	C
DI PIETRO GIOVANNI			C		C	C	C	C	C	C
DI PRISCO ELISABETTA			C		C	C	C	C	C	C
DOLINO GIOVANNI						A	A	C		
D'ONOFRIO FRANCESCO			C		C					
DORIGO MARTINO						A	F	F		
DOSI FABIO						A	A	A	A	A
ERNER MICHL			C						C	C

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 10									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
ELSNER GIOVANNI GUIDO							A	C	C	C
FACCHIANO FERDINANDO			M		C	C	C	C	C	C
FARACE LUIGI					M	M	M	M	M	M
FARAGUTI LUCIANO			C			C	C		C	C
FARASSINO GIPO							A	A	A	A
FARIGU RAFFAELE			M		M	C	C	C	C	C
FAUSTI FRANCO			C		C	C		C		
FAVA GIOVANNI GIUSEPPE CLAUDIO						C	C			
FELISSARI LINO OSVALDO						C	C	C	C	C
FERRARI FRANCO			C		C	C	C	C	C	
FERRARI MARTE			C			C	C	C	C	C
FERRARI WILMO			C		C	C			C	C
FERRARINI GIULIO			C			C	C		C	
FERRI ENRICO						C				
FILIPPINI ROSA			C		C	C	C	C	C	
FINCATO LAURA			C		C	C	C	C	C	
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA					C	C	C	C	C	C
FIORI PUBLIO					C	C		C	C	
FISCHETTI ANTONIO						C	A	C		
FLEGO ENZO			A			A	A			A
FOLENA PIETRO			C		C	C	C	C	C	C
FORLANI ARNALDO			C							
FORLEO FRANCESCO			C		C	C	C	C	C	C
FORMENTI FRANCESCO			A			A	A			A
FORMENTINI MARCO						C	A			A
FORMICA RINO					C	C	C			
FORTUNATO GIUSEPPE MARIO A.			C		C	C	C	C	C	C
FOSCHI FRANCO			C		C	C	C	C	C	
FOTI LUIGI					C	C		C		
FRAGASSI RICCARDO			A			A	A	A		
FRASSON MARIO			C		C	C	C	C	C	C
FREDDA ANGELO			C		C	C	C	C	C	C
FRONTINI CLAUDIO						A	A	A	A	A
FRONZA CREPAZ LUCIA			C		C	C	C	C	C	C
FUMAGALLI CARULLI BATTISTINA			C		C	C	C			
GALANTE SEVERINO						A		A		
GALASSO GIUSEPPE			C							
GALBIATI DOMENICO			C		C	C	C	C	C	C

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 10									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
GALLI GIANCARLO			C		C	C		C	C	C
GARAVAGLIA MARIAPIA			C		C	C	C	C	C	C
GARAVINI ANDREA SERGIO						A				
GARESIO BEPPE			C		C	C	C	C		C
GASPARI REMO			C		C	C	C	C	C	C
GASPAROTTO ISAIA					C	C	C	C	C	C
GASPARRI MAURIZIO			F			C				
GELPI LUCIANO					C	C	C	C	C	C
GHEZZI GIORGIO			C		C		C	C	C	
GIANNOTTI VASCO					C	C	C		C	C
GIOVANARDI CARLO AMEDEO			C		C	C	C	C	C	C
GITTI TARCISIO			C				C			C
GIULIARI FRANCESCO			C		C	C	C	C	C	C
GIUMTELLA LAURA						C				
GORACCI ORFEO						A	C	A		
GORGONI GAETANO					C	C	C			
GOTTARDO SETTIMO			C			C	C			
GRASSI ALDA			A			A	A	A		
GRASSI ENNIO					C	C	C	C		
GRASSO TANO			C		C	C	C	C	C	C
GRILLI RENATO			C		C	C			C	C
GRILLO LUIGI			M		M	M	M	M	M	M
GRIPPO UGO			C		C	C	C	C	C	A
GUERRA MAURO						C	A	C		
GUIDI GALILEO			C		C	C	C	C	C	C
IANNUZZI FRANCESCO PAOLO			C		C	C		C	C	C
IMPEGNO BERARDINO					C	C		C	C	C
IMPOSIMATO FERDINANDO			C			C	C	C		
INGRAO CHIARA			C		C	C	C	C	C	C
INNOCENTI RENZO			C		C		C	C	C	C
INTINI UGO						C	C	C	C	
IODICE ANTONIO			C		C	C	C	C	C	C
IOSSA FELICE			M		M	M	M	M	M	M
IOTTI LEONILDE			C		C	C	C	C	C	
JANNELLI EUGENIO					C	C	C	C	C	C
LABRIOLA SILVANO			P		P	P	P	P	P	P
LA GANGA GIUSEPPE					C	C	C	C	C	
LA GLORIA ANTONIO			M		M	M	M	M	M	M

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 10									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
LA MALFA GIORGIO					C					
LAMORTE PASQUALE					C	C	C	C	C	C
LANDI BRUNO			C		C	C	C	C		C
LA PENNA GIROLAMO					C	C	C	C	C	C
LARIZZA ROCCO			C		C	C	C	C	C	
LA RUSSA ANGELO			C							
LATRONICO FEDE			A			A	A	A	A	
LATTANZIO VITO			C		C	C	C	C	C	
LATTERI FERDINANDO			C		C	C	C	C	C	
LAURICELLA ANGELO			C		C	C	C	C	C	C
LAVAGGI OTTAVIO			C		C	C	C	C	C	C
LAZZATI MARCELLO LUIGI			A							
LECCESE VITO					C	C				
LEGA SILVIO								C		
LEMOCI CLAUDIO			C		C	C	C	C	C	C
LENTO FEDERICO GUGLIELMO						A	A			
LEONI ORSENIGO LUCA					M	M	M	M	M	M
LETTIERI MARIO			C		C	C	C	C	C	C
LIA ANTONIO			C		C	C			C	C
LOIERO AGAZIO			C		C	C	C	C	C	
LOMBARDO ANTONINO			C		C	C	C	C	C	C
LONGO FRANCO			C		C	C		C	C	C
LO PORTO GUIDO									F	
LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA			C		C	C	C	C	C	C
LUCARELLI LUIGI					C			C		C
LUCCHESI GIUSEPPE			C			C	C	C	C	C
LUSETTI RENZO			C		C	C	C	C	C	C
MACCHERONI GIACOMO			C		C	C	C	C		C
MACERATINI GIULIO						A	A	A		
MADAUDO DINO			C				C	C		
MAGISTRONI SILVIO			A			A	A	A	A	
MAGNABOSCO ANTONIO						A	A	A	A	A
MAGRI ANTONIO			M		M	M	M	M	M	M
MAIOLO TIZIANA						A	C	A		
MAIRA RUDI					C	C	C		C	
MALVESTIO PIERGIOVANNI			M		M	M	M	M	M	M
MAMMI' OSCAR			C		C					
MANCA ENRICO					C					

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 10									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
MANCINA CLAUDIA			C		C	C	C	C	C	C
MANCINI GIANMARCO						A	A	A	A	A
MANCINI VINCENZO			M		M	M	M	M	M	M
MANFREDI MANFREDO			C		C	C	C	C	C	C
MANISCO LUCIO						A				
MANNINO CALOGERO						C		C		
MANTI LEONE			C		C	C	C	C	C	C
MANTOVANI RAMON						A	C	A		
MANTOVANI SILVIO			C		C	C	C	C	C	C
MARCUCCI ANDREA					C	C	C			
MARENCO FRANCESCO						A	A	A		
MARGUTTI FERDINANDO					C	C	C		C	C
MARIANETTI AGOSTINO			C		C		C	C		C
MARINI FRANCO			C		C	C				
MARINO LUIGI						A	A	A		
MARONI ROBERTO ERNESTO			A			A	A			A
MARRI GERMANO			C		C	C	C	C	C	C
MARTINAT UGO						F	F	F		
MARTUCCI ALFONSO						C	C	C	C	C
MARZO BIAGIO					C					
MASINI NADIA			C		C	C	C	C	C	C
MASSANO MASSIMO						F	F			
MASSARI RENATO					C	C	C	C	C	C
MASTELLA MARIO CLEMENTE			C		C					
MASTRANTUONO RAFFAELE					C					
MASTRANZO PIETRO					C	C	C	C	C	C
MATTARELLA SERGIO					C	C				
MATTEJA BRUNO			A			A	A	A	A	
MATTEOLI ALTERO						F	F	F		
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO			C		C					
MATULLI GIUSEPPE			M		M	M	M	M	M	M
MAZZETTO MARIELLA						A	A	A	A	A
MAZZOLA ANGELO			C		C	C	C	C	C	C
MAZZUCONI DANIELA			M		M	M	M	M	M	M
MELELEO SALVATORE			C		C	C	C	C	C	C
MELILLA GIANNI			C		C	C	C	C	C	C
MELILLO SAVINO					M	M	M	M	M	M
MENGOLI PAOLO			C		C	C	C	C	C	C

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 10									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
MENSURATI ELIO			C			C	C		C	
MEO ZILIO GIOVANNI						A	A	A	A	A
MICELI ANTONIO					C	C	C	C	C	C
MICHELI FILIPPO			C		C	C	C	C	C	C
MICHELINI ALBERTO			M		M	M	M	M	M	M
MICHIELON MAURO			A			A	A	A	A	A
MISASI RICCARDO			C		C	C	C	C	C	C
MITA PIETRO						A		A		
MODIGLIANI ENRICO			C		C	C	C			
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA			C		C	C	C	C	C	C
MOMBELLI LUIGI			C		C	C	C	C		
MONGIELLO GIOVANNI			C		C	C	C	C	C	
MONTECCHI ELENA			C		C	C	C	C	C	C
MORGANDO GIANFRANCO					C	C	C	C	C	
MORI GABRIELE					C	C	C	C	C	C
MUNDO ANTONIO					C	C		C	C	C
MUSSOLINI ALESSANDRA						C	F	F		
NAPOLI VITO			C			C				C
NARDONE CARMINE			C		C	C	C		C	C
NEGRI LUIGI			A			A	A	A	A	A
NENCINI RICCARDO					C	C	C		C	
NICOLINI RENATO						C				
NICOLOSI RINO			C		C	C			C	
NONNE GIOVANNI					C	C	C	C		
NOVELLI DIEGO						C	C			
NUCARA FRANCESCO			C			C	C	C		
NUCCI MAURO ANNA MARIA			C		C	C	C	C	C	C
OCCHETTO ACHILLE					C	C				
OCCHIPINTI GIANFRANCO MARIA E.			C		C				C	
OLIVERIO GERARDO MARIO			C		C	C	C	C	C	C
OLIVO ROSARIO					C	C	C		C	C
ONGARO GIOVANNI						A	A			
ORGIANA BENITO			M		M	M	M	M	M	M
OSTINELLI GABRIELE			A							
PACIULLO GIOVANNI			C		C	C	C	C	C	C
PADOVAN FABIO						A	A	A	A	A
PAGANELLI ETTORE			C		C	C	C	C	C	C
PAGANO SANTINO FORTUNATO			C		C	C	C	C	C	

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 10									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
PAGGINI ROBERTO					C	C	C	C	C	C
PAISSAN MAURO			C			C	C	C		
PALADINI MAURIZIO			C		C	C	C	C	C	C
PALERMO CARLO						C				
PAPPALARDO ANTONIO					C		C	C		
PARIGI GASTONE						A	F	F		
PARLATO ANTONIO						C	F	F		
PASSIGLI STEFANO			C		C				C	
PATARINO CARMINE						A	F	A	A	
PATRIA RENZO			C		C	C	C	C	C	C
PATUELLI ANTONIO			C		C					
PECORARO SCANIO ALFONSO					C	C				
PELLICANI GIOVANNI			C		C	C			C	C
PELLICANO' GEROLAMO			C		C	C		C	C	
PERABONI CORRADO ARTURO			A				A			
PERANI MARIO			C		C	C	C	C	C	
PERINEI FABIO								C		C
PETRINI PIERLUIGI			A			A	A	A	A	A
PETROCELLI EDILIO			C		C	C	C	C	C	
PETRUCCIOLI CLAUDIO			C		C	C	C	C	C	C
PIERMARTINI GABRIELE					C	C		C	C	
PIERONI MAURIZIO							C	C	C	C
PILLITTERI PAOLO							C	C	C	C
PINZA ROBERTO						C			C	C
PIOLI CLAUDIO						A				
PIREDDA MATTEO			C		C	C	C	C		C
PIRO FRANCO			C		C	C	C	C	C	C
PISCITELLO RINO						C	C	C		
PISICCHIO GIUSEPPE					M	C	C	C	C	C
PIVETTI IRENE MARIA G.						A			A	
POGGIOLINI DANILO			C		C	C	C	C	C	C
POLI BORTONE ADRIANA						A	F	F	F	
POLIDORO GIOVANNI					C	C	C	C	C	C
POLIZIO FRANCESCO			C		C	C	C	C	C	C
POLLASTRINI MODIANO BARBARA M.						C	C	C	C	C
POLLI MAURO					A	A	A	A	A	A
POLLICHINO SALVATORE					M	C		C	A	
POTI' DAMIANO			C		C	C	C	C	C	C

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 10								
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
PRATESI FULCO			C		C	C	C	C	C	C
PREVOSTO BELLINO			M		M	M	M	M	M	M
PRINCIPE SANDRO							C	C	C	C
PROVERA FIORELLO			A			A	A			
PUJIA CARMELO			C				C	C	C	
QUATTROCCHI ANTONIO			C		C	C	C	C	C	
RAFFAELLI MARIO					C		C	C	C	
RANDAZZO BRUNO			C		C	C	C	C	C	C
RATTO REMO			C		C	C	C	C	C	C
RAVAGLIA GIANNI			C		C	C	C	C		
REBECCHI ALDO			M		M	M	M	M	M	M
RECCHIA VINCENZO			C		C	C	C	C	C	C
REINA GIUSEPPE			C		C	C	C			
RENZULLI ALDO GABRIELE			C		C	C	C			
RICCIUTI ROMEO						C		C	C	C
RIGGIO VITO						C	C	C	C	
RIGO MARIO					C	A				
RINALDI LUIGI						C	C			
RIVERA GIOVANNI			C		C	C	C	C	C	C
RIZZI AUGUSTO			C		C					
RODOTA' STEFANO			C							
ROGNONI VIRGINIO			C		C	C	C	C		C
ROJCH ANGELINO					C	C	C	C	C	C
ROMEO PAOLO						C			C	
ROMITA PIERLUIGI					C	C	C			
RONCHI EDOARDO			C							
RONZANI GIANNI WILMER			C		C	C	C	C	C	
ROSINI GIACOMO			C		C	C	C	C	C	
ROSITANI GUGLIELMO							F	F		
ROSSI ALBERTO			C		C	C	C	C	C	C
ROSSI LUIGI			A							
ROSSI ORESTE						A	A	A	A	
ROTIROTI RAFFAELE					C	C	C			
RUSSO IVO			C			C	C			C
RUSSO RAFFAELE			'		C	C	C	C	C	C
RUSSO SPENA GIOVANNI						A		C		
RUTELLI FRANCESCO							C	C		
SACCONI MAURIZIO			M		M	M	M	M	M	M

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 10								
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
SALERNO GABRIELE					C	C	C			
SALVADORI MASSIMO			C		C	C	C	C	C	C
SANESE NICOLAMARIA			C		C	C	C	C	C	C
SANGALLI CARLO						C	C	C		
SANGIORGIO MARIA LUISA			C		C	C	C	C	C	C
SANGUINETI MAURO			C		C	C	C	C	C	
SANNA ANNA			M		M	M	M	M	M	M
SANTORO ITALICO			C		C	C			C	
SANTUZ GIORGIO			C		C	C	C	C	C	C
SANZA ANGELO MARIA			C		C	C	C	C	C	C
SAPIENZA ORAZIO			C		C	C	C	C	C	C
SARETTA GIUSEPPE			C		C	C	C	C	C	C
SARRITZU GIANNI						A	C			
SARTORI MARCO FABIO						A	A	A	A	A
SARTORI LANCIOTTI MARIA A.			C		C	C		C	C	
SARTORIS RICCARDO					C	C	C	C	C	C
SAVINO NICOLA					C	C	C	C	C	
SAVIO GASTONE			C		C	C	C	C	C	C
SBARBATI CARLETTI LUCIANA			C		C		C	C	C	C
SBARDELLA VITTORIO			C		C	C				
SCALIA MASSIMO			C		C					
SCARFAGNA ROMANO						C	C	C	C	C
SCARLATO GUGLIELMO					C	C	C		C	C
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA			C		C	C	C		C	C
SCOTTI VINCENZO			C		C	C	C	C	C	
SEGNI MARIOTTO			C							
SERAFINI ANNA MARIA			C		C	C		C	C	C
SERRA GIANNA			C			C	C	C	C	C
SERRA GIUSEPPE			C		C	C	C	C	C	C
SERVELLO FRANCESCO						F	F	F		
SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA						C	C	A		A
SGARBI VITTORIO								C	C	C
SILVESTRI GIULIANO			C		C	C	C	C	C	C
SITRA GIANCARLO						C	C	C	C	C
SODDU PIETRO			C		C	C	C	C	C	C
SOLAROLI BRUNO			C		C	C	C	C	C	C
SOLLAZZO ANGELINO					C					
SORICE VINCENZO							C	C	C	C

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 10								
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
SORIERO GIUSEPPE CARMINE			C		C	C	C	C	C	C
SOSPIRI NINO						A	F	F		
SPINI VALDO					C					
STERPA EGIDIO			C					C	C	C
STORNELLO SALVATORE			C							
STRADA RENATO			C		C	C		C	C	C
SUSI DOMENICO					C	C				C
TARACCI BRUNO			C		C	C	C	C	C	C
TANCREDI ANTONIO					C	C	C	C	C	C
TARABINI EUGENIO			C		C	C	C	C	C	C
TASSI CARLO					F	F	F	F		F
TASSONE MARIO			C		C	C	C	C	C	C
TATARELLA GIUSEPPE						F		F		
TEALDI GIOVANNA MARIA								C		
TEMPESTINI FRANCESCO			C		C		C	C		
TERZI SILVESTRO			A			A	A	A	A	
TIRABOSCHI ANGELO					C	C	C	C		C
TISCAR RAFFAELE			C		C					
TOGNOLI CARLO			C		C	C			C	C
TORCHIO GIUSEPPE					C	C	C	C	C	C
TORTORELLA ALDO					C	C			C	
TRABACCHINI QUARTO			C		C	C		C	C	
TRAPPOLI FRANCO					C	C	C	C	C	C
TRIPODI GIROLAMO						A	A			
TUFFI PAOLO			C		C	C	C	C	C	C
TURCI LANFRANCO			C		C	C	C	C	C	C
TURCO LIVIA			C			C				
TURRONI SAURO						C	C	C		C
VAIRO GAETANO					C	C	C			C
VALENSISE RAFFAELE							F	F		
VANNONI MAURO					C	C	C	C	C	C
VENDOLA NICHI						A		A		
VIGNERI ADRIANA					C	C	C	C	C	
VISANI DAVIDE					C	C	C	C	C	C
VISCARDI MICHELE					C	C	C	C	C	C
VISENTIN ROBERTO							A			
VITI VINCENZO			C		C	C	C	C	C	C
VITO ALFREDO					C	C	C			

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 10									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
VITO ELIO						A	F	A		
VOZZA SALVATORE			C		C	C	C	C	C	C
WIDMANN HANS			C		C	C	C	C	C	C
ZAGATTI ALFREDO			C		C	C	C	C	C	C
ZAMBON BRUNO					C	C	C	C	C	C
ZAMPIERI AMEDEO			C		C	C	C	C	C	C
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA			C		C	C	C		C	C
ZANONE VALERIO					C	C			C	C
ZARRO GIOVANNI			C		C	C	C	C	C	C
ZAVETTIERI SAVERIO			C		C	C	C		C	C
ZOPPI PIETRO			C		C	C	C	C	C	C

* * *

abete grafica s.p.a. - Via Prenestina, 683 - 00155 Roma